

Amici del Cinquenovembre

PARMA NEGLI ANNI

società civile e religiosa



QUADERNO N. 1/1996

Echi delle "Ricorrenze saveriane"



Fondazione Cassa di Risparmio di Parma
e Monte di Credito su Pegno di Busseto

- 1998 -

1

Al lettore

Il 3 dicembre 1995 ricorreva l'anno centenario della fondazione dell'Istituto Saveriano Missioni Estere, istituzione religiosa realizzata a Parma da Guido Maria Conforti (1865-1931).

Per commemorare adeguatamente la circostanza, venne indetto un "tempo celebrativo", iniziato nel dicembre '94 e concluso nel marzo '96. Il Centenario Saveriano si estese dall'inizio anno di ricorrenza dell'evento fino al termine delle manifestazioni per la beatificazione di Guido Maria Conforti, avvenuta a Roma in data 17 marzo 1996.

In coincidenza con la celebrazione del Centenario saveriano, un'altra istituzione religiosa parmense, denominata Missionarie di Maria Saveriane e corrispondente al ramo femminile dei figli missionari del Conforti, fondata da Celestina Bottego (Glandale USA, 1895- Parma, 1980) assieme al saveriano Giacomo Spagnolo (Rotto-VI, 1912 - Parma, 1978), commemorava nell'anno 1995 il Cinquantenario di fondazione.

Le due circostanze vennero accoppiate a Parma in unico programma celebrativo denominato Ricorrenze saveriane. Un comitato apposito, formato tra amici parmensi delle due istituzioni, organizzò sul territorio adeguate manifestazioni culturali e religiose.

*Il frutto di queste manifestazioni, a carattere puramente culturale, venne raccolto nel volume *A Parma e nel Mondo*, presentato al pubblico di Parma la sera del 4 novembre '96, vigilia della prima festa del suo concittadino Guido Maria Conforti, personalità ormai nota al mondo intero per il riconoscimento ufficiale della sua singolare santità di vita.*

Sostenuti dalla massiccia partecipazione di pubblico accorso alla serata culturale di presentazione del volume, alcune persone di Parma, già membri del suaccennato comitato celebrativo per le Ricorrenze saveriane, si animarono spontaneamente per organizzare a Parma periodiche tornate culturali annue in prossimità della festa del beato Conforti. Per tale motivo il greppo passò a denominarsi Amici del Cinquenovembre

Dato che l'aspetto religioso della festa annuale a Parma del beato Guido Maria Conforti è naturale appannaggio delle istituzioni diocesane e saveriane, gli Amici del Cinquenovembre hanno individuato l'urgenza per la

città di Parma, in occasione della medesima ricorrenza, di una rivisitazione storico-culturale sulla personalità confortiana in rapporto al suo tempo.

Sono così andate prendendo sempre più consistenza alcune tematiche di indagine storica che, per la ricchezza degli apporti acquisiti nella ricerca e per le conclusioni facilmente deducibili, divenivano facile volano per un dibattito molto utile alla problematica socioculturale contemporanea. Tutto questo in piena armonia con la personalità confortiana, caratterizzata dal preciso intento di operare sul territorio come cristiano e vescovo, e nel mondo intero come fondatore di missionari, per la realizzazione di una civiltà cristiana finalizzata a fare dell'umanità "una sola famiglia".

In altre parole, gli Amici del Cinquenovembre hanno ritenuto e ritengono tuttora opportuno affrire alla città di Parma una riflessione di carattere sociale - antropologico per valutare se la sua natura di collettività erede di un nobile passato punti oggi all'autosufficienzismo escludente o all'altruismo aperto al mondo. Guido Maria Conforti era mosso da una visione positiva delle relazioni umano-sociali tipiche della sua terra di origine parmense, e le additò al mondo intero come strumento ottimale di convivenza tra i popoli.

Gli Amici del Cinquenovembre, convinti che la serata del 4 novembre '96 abbia adeguatamente incarnato queste idealità, l'hanno considerata la prima di una serie di manifestazioni da rinnovarsi annualmente (ed una si è già svolta nell'autunno '97 ed è confluita nel quaderno n. 2 di Parma negli anni).

E come quella sera risultò assai gradito al folto pubblico parmense presente ascoltare i contenuti del volume A Parma e nel Mondo in una tavola rotonda che ebbe il completamento tematico nella relazione del prof. Nicola Raponi sul tema Congregazioni religiose e Movimento cattolico fra Ottocento e Novecento, così gli Amici del Cinquenovembre desiderano dare corpo ad una pubblicazione per divulgare gratuitamente le relazioni svolte in quelle tornate, con una iniziativa editoriale intitolata Parma negli anni ~ società civile e religiosa.

Ecco la nascita dunque di questa serie di "Quaderni", denominati con la stessa titolazione delle tornate culturali parmensi.

I quaderni Parma negli anni si prefiggono perciò la pubblicazione degli atti dei pomeriggi parmensi dedicati alla conoscenza del Conforti a partire dalla contestualizzazione nel suo tempo ed unitamente all'influsso che la sua azione, come quella dei suoi figli missionari sparsi oggi nel mondo intero, ebbero direttamente sulla città di Parma e di riflesso sull'umanità intera.

In tale prospettiva i "Quaderni" si vogliono caratterizzare con una sezione dedicata agli Studi ed una alla Cronaca e Documentazione.

Gli Studi per non far cadere nell'oblio le relazioni tenute dagli studiosi nelle singole manifestazioni culturali, e la Cronaca e Documentazione

per “raccontare” l’eco attuale della personalità confortiana, attraverso la triplice realtà religioso-sociale del Santuario Beato Guido Maria Conforti, delle Memorie Confortiane Saveriane e del Centro Studi Confortiani Saveriani.

Un grazie particolare va ai relatori che hanno gentilmente concesso la pubblicazione dei loro lavori, alla Fondazione della Cassa di Risparmio di Parma e soprattutto all’amico Pietro Bonardi per la fedele, se non decisiva, assistenza nella correzione-revisione dei testi.

*Per gli Amici del Cinquenovembre
Ermanno Ferro sx
coordinatore del
Centro Studi Confortiani Saveriani*

Congregazioni religiose e Movimento cattolico fra '800 e '900

Relazione
del prof. Nicola Raponi*

1. Premessa

A voi tutti amici, voglio dire che io ho subito avvertito di non sentirmi estraneo in questo ambiente. Prima di tutto perché a Parma ho insegnato - e lo sa bene Giorgio Campanini - dal 1970 al 1978. In secondo luogo perché più volte ho potuto parlare dell'Istituto e delle missioni saveriane con un mio cugino Giuliano Sincini, che è missionario in Brasile. E quindi non mi sento estraneo. E credo che meno ancora mi sentirò estraneo quando avrò letto questo libro che - ho già potuto vedere - è uno di quei libri che hanno fatto fare alla storiografia sulle congregazioni religiose e sui loro fondatori un salto di qualità, rispetto a non molto tempo addietro, rispetto a quindici o a venti anni fa.

Anche l'argomento che io ho scelto di svolgere questa sera - Congregazioni religiose e Movimento cattolico - è un argomento che probabilmente vent'anni fa non si sarebbe potuto trattare. Perché la letteratura sulle congregazioni religiose era ancora una letteratura agiografica: belle biografie dei fondatori delle congregazioni religiose, cronologie, annali, ma non una vera storiografia, come ben invece si è venuta formando e realizzando in questi ultimi vent'anni.

Debbo dire che gli istituti religiosi registrano una ricchissima e varia realtà, soprattutto quelli nati dopo la Rivoluzione francese - come vedremo dopo - e sono caratterizzati da un modello di vita religiosa non più legata alla vita claustrale, ma ad una vita che persegue insieme l'ideale della perfezione

* ' Relazione tenuta a Parma, presso l'Istituto Saveriano Missioni Estere in Via San Martino 8, lunedì 4 novembre 1996, nell'ambito della serata culturale dedicata alla presentazione al pubblico del volume "A Parnza nel Alondo. Atti delle Ricorrenze saveriane (1994-1996)". Nicola Raponi è ordinario di storia del cristianesimo presso la Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Il testo non è stato rivisto dall'Autore che, però, ha lasciato piena libertà di pubblicazione.

evangelica e il servizio al prossimo nella società, rinnovando forme di spiritualità e di apostolato degli antichi ordini religiosi. Ora, questa realtà è stata spesso trascurata, anzi ignorata, e solo di recente è entrata nell'orizzonte degli storici e degli studiosi della socialità religiosa.

Tuttavia questa realtà singolare delle nuove congregazioni religiose è stata intuita acutamente da uno storico insigne, discusso ma certamente di grande rilievo, come Gioacchino Volpe. Il quale in certi suoi ricordi tardivi così scriveva:

“Ricordo certe mie impressioni, per esempio, davanti a libri e riviste che parlavano di missionari, di santi dalla vita operosa, di uomini volti alla beneficenza, alla istruzione del popolo, all’assistenza agli infermi. Non avevo idea e nemmeno la hanno gli storici, tutti volti alla politica e alle rivoluzioni, alle guerre e al più alla società e alla cultura secolare, di un così vasto mondo di uomini e di opere. E’ vero, questi uomini operano sopra un materiale che trovasi al margine o fuori dalla storia, brulicante com’è di poveri e diseredati, di infelici, di razze inferiori...” (veramente noi non siamo in sintonia con Gioacchino Volpe quando parla di un mondo brulicante di razze inferiori, ma per il resto possiamo concordare). *“Ma essi, questi fondatori, questi missionari, come uomini, anzi incarnazione di alta umanità, come riflesso di una determinata civiltà cui essi si adeguano o magari si contrappongono ma da cui in ogni modo derivano e su cui operano, essi sono ben degni di storia, degni che se ne divulghi la conoscenza, che siano messi al loro posto da chi vuol caratterizzare quella civiltà”.*

Dunque uno storico laico come Volpe sentiva il bisogno di rivolgere l’invito a studiare le vicende, la storia delle congregazioni religiose, dei loro fondatori, delle loro opere.

2. Inizi Ottocento - Unità d’Italia: sorgono molte nuove congregazioni religiose

Allora vediamo rapidamente lo svolgimento delle congregazioni religiose nell’Italia moderna e il rapporto con il Movimento cattolico.

Dall’inizio dell’Ottocento all’Unità sorgono in Italia 75 nuove congregazioni religiose, 127 nella seconda metà del secolo, 170 nel Novecento. In maggioranza si tratta di congregazioni femminili: ben 183 delle 207 nate nell’Ottocento sono congregazioni femminili. In Italia, dei 75 istituti nati nella prima metà dell’Ottocento, 52 appartengono all’Italia del Nord, 19 al Centro, 4 al Sud. Questo per quanto concerne la prima fase. Nell’Italia del Nord sono distribuiti in maniera quasi uguale fra il Regno di Sardegna ed il Lombardo Veneto, ma con una concentrazione significativa in alcune città: 10 a Torino, 6 a Verona, 10 a Brescia, 10 a Milano, 8 a Bergamo, 7 a Venezia.

Delle 127 congregazioni religiose della seconda metà dell’Ottocento, 48 nascono al Nord, 47 al Centro, 33 al Sud, con una significativa

inversione di tendenza a favore del Centro-Sud. Una inversione di tendenza che si accresce nel Novecento. Delle 170 fondazioni del Novecento, 47 appartengono al Nord, 58 al Centro, 65 al Sud. Anche se al Sud il fenomeno è legato alle chiese locali: sono iniziative che nascono dai vescovi, dai parroci, e hanno una diffusione limitata.

Nella storia delle congregazioni religiose si possono in effetti distinguere tre generazioni, forse una quarta.

a) Prima generazione: nella società per la società, nel mondo per il mondo

Nella prima rientrano istituti noti, come le Canossiane, le Suore della Sacra Famiglia di Leopoldina Nodet, le Suore della Carità di don Nicola Mazza, le Maestre di Santa Dorotea di Vicenza, le Orsoline dell'Immacolata, le Figlie del Sacro Cuore della Verzeri a Bergamo, le Suore di Carità della Capitanio a Lovere, le Ancelle della Carità di Maria Crocifissa Di Rosa, l'Istituto della Carità di Rosmini, le Sorelle Penitenti della Barolo, la Congregazione dei Fratelli di San Giuseppe e le Suore di San Giuseppe del Cottolengo.

Alla radice di questi nuovi istituti religiosi vi è di certo una reazione al processo di laicizzazione della cultura e della società indotto dallo spirito critico del razionalismo e dell'illuminismo, una reazione agli eccessi antireligiosi della Rivoluzione. C'è però soprattutto la ricerca di una nuova via alla vita religiosa e contemplativa dopo la crisi delle vecchie forme claustrali, e dopo le soppressioni compiute dalla politica regalistica degli Stati, dai governi rivoluzionari, da Napoleone.

Una nuova concezione che non colloca più al vertice dello stato di perfezione la contemplazione, ma la contemplazione e l'azione, la carità operosa verso il prossimo. Sotto il profilo canonico questi istituti contengono delle profonde innovazioni rispetto al vecchio modello claustrale: l'abolizione della clausura, l'introduzione di voti temporanei, la centralizzazione del governo delle varie fondazioni sotto un superiore generale unico. Pur mantenendo del vecchio modello la vita comune, i voti evangelici, lo spirito di preghiera. Ma la maggiore novità è nella dedizione totale all'apostolato. I nuovi istituti intendono cioè operare nella società e a vantaggio della società, nel mondo e per il mondo, per lenire le sofferenze dei singoli e i mali morali e fisici, spirituali e materiali della società, a vantaggio dei più deboli, degli emarginati e degli esclusi.

Tuttavia in questa fase, nella prima metà dell'Ottocento cioè, questi istituti e i loro fondatori non si pongono problemi complessi, non si interrogano sulle questioni sociali, anche se ne traggono un'esperienza utilissima per orientare la loro azione: l'assistenza ospedaliera, l'accoglienza degli orfani abbandonati, l'istruzione della gioventù cittadina e delle campagne, l'educazione e l'istruzione dei sordomuti, dei ciechi e così via. Affrontano cioè le questioni sociali più per via di fatto che per consapevolezza riflessa.

b) Seconda generazione: un più marcato impegno nel campo sociale

La seconda generazione delle congregazioni religiose è quella legata da un lato alle trasformazioni via via più profonde della società derivate dallo sviluppo economico, dal processo di industrializzazione, dai nuovi rapporti di classe, dalle trasformazioni nel mondo del lavoro, dal mutare dei rapporti fra mondo rurale e città, dall'urbanesimo, da un lato. Dall'altro, dal sorgere della Questione Romana, dall'acuirsi del conflitto tra Stato e Chiesa, dalle diverse risposte che il mondo cattolico dà al processo di modernizzazione.

Questa seconda generazione comincia con il Murialdo e don Bosco a Torino, con il Pavoni a Brescia e prosegue con gli istituti nati negli ultimi decenni dell'800 e nei primi del '900, nel periodo classico cioè del Movimento cattolico, con gli istituti di don Giuseppe Vanto, di don Guanella, dello Scalabrin, della Cabrini, di don Orione, di don Alberione. Istituti caratterizzati da un più marcato impegno apostolico in campo sociale, da una grande capacità di risposta ai bisogni della società derivanti dallo sfruttamento del lavoro minorile e femminile, dalla emarginazione dei ceti popolari, dalla mancanza di istruzione e di preparazione professionale nei giovani, dall'emigrazione.

c) Terza generazione: varietà di carismi e di esperienze

La terza generazione di istituti religiosi è quella della prima metà del Novecento, caratterizzata da una notevole varietà di esperienze per lo più a carattere locale. Istituti a servizio della Chiesa locale, impegnati nella catechesi parrocchiale, nella promozione di pratiche spirituali e di culto, la devozione al Sacro Cuore, l'adorazione riparatrice, ritiri spirituali, o nella collaborazione alle opere promosse dalle associazioni di Azione cattolica. E' una generazione caratterizzata anche dal contemporaneo dibattito sulla vita consacrata e da nuove esperienze di vita apostolica.

d) Le congregazioni missionarie: un risveglio prolifico con nuove istituzioni, negli antichi ordini e tra il laicato

Non abbiamo ricordato sinora gli istituti missionari. Un discorso solo apparentemente a parte meritano le congregazioni religiose e gli istituti missionari aventi come fine, come carisma, quello della "evangelizzazione ad gentes".

Com'è noto fino alla metà dell'Ottocento l'attività missionaria era svolta dagli ordini religiosi tradizionali: Gesuiti, Cappuccini, Francescani, Lazzaristi, Trinitari, Silvestrini, Carmelitani... Mala crisi degli ordini religiosi provocata da un lato dalla legislazione laicizzatrice dello Stato, dall'altro dai nuovi indirizzi della vita religiosa orientata verso modelli più aderenti alle esigenze della società, aveva portato ad un forte calo del numero dei missionari impegnati nell'attività missionaria vera e propria. Poi, a poco a poco, la diffusione dell'Opera per la Propagazione della Fede, l'Opera della Santa Infanzia, l'impulso all'espansione missionaria della Chiesa dato dallo

stesso Pio IX, favorirono una ripresa dello spirito missionario specialmente fra il clero secolare. Questo risveglio ebbe due effetti: da un lato la nascita di istituti missionari veri e propri, come l'Istituto delle Missioni Estere fondato a Milano da monsignor Ramazzotti, l'Istituto del Comboni fondato a Verona nel 1867, l'Istituto di San Francesco Saverio per le Missioni Estere fondato - come sapete meglio di me - da monsignor Conforti nel 1895, l'Istituto della Consolata fondato a Torino dal canonico Allamano nel 1905; istituti questi ultimi che divennero subito vere e proprie congregazioni religiose, prima di diritto diocesano e poi di diritto pontificio.

Il risveglio missionario comportò d'altro canto il progressivo ingresso nell'attività missionaria di molte congregazioni religiose non nate esplicitamente per le missioni "ad gentes". E' il caso dell'Istituto delle Suore della Carità della Capitanio, che nel 1860 inviarono le loro prime suore in Bengala su richiesta di monsignor Marinoni del PIME, e nel 1869 in India per collaborare con i missionari Gesuiti. E' il caso delle Canossiane che collaborarono in Cina con i Saveriani. E' il caso dei Salesiani che don Bosco cominciò ad inviare in missione su richiesta dello stesso Pio IX. Ma gli esempi si potrebbero moltiplicare.

Gioverà ricordare altri due motivi che diedero impulso all'attività missionaria: la costituzione di associazioni laiche di aiuto ai missionari italiani, che avevano finalità religiose e insieme patriottiche, come l'Associazione per soccorrere i Missionari Italiani dello Schiaparelli; ma soprattutto il fenomeno dell'emigrazione. Sacerdoti secolari e membri di non poche congregazioni religiose maschili e femminili, impegnati nell'assistenza religiosa agli emigranti, si trovarono spesso, specialmente nelle due Americhe, a svolgere una vera e propria opera di evangelizzazione missionaria.

3) Congregazioni religiose e Movimento cattolico

E veniamo ora al problema dei rapporti tra congregazioni religiose e Movimento cattolico.

Vi sono stati alcuni studiosi che hanno ritrovato nelle congregazioni religiose motivi ed elementi propri del Movimento cattolico. Certamente motivi di questo genere si trovano in personaggi come don Orione o don Alberione. Tuttavia molti storici - non sto qui a fare i nomi - sembrano di diverso avviso, concordando su alcuni punti importanti. In primo luogo il disinteresse dell'*Opera dei Congressi*, che organizzava il *Movimento cattolico* istituzionalmente, per gli istituti religiosi di nuova fondazione. In secondo luogo il diverso atteggiamento di fronte alla politica o, meglio, alle istituzioni dello Stato.

a) I rapporti con l'Opera dei Congressi

Movimento cattolico e istituti religiosi si sono mossi su piani diversi, con pochi contatti tra loro, non solo per il diverso orientamento in politica

piuttosto scarso nelle congregazioni religiose, ma anche per la diversità delle strutture di intervento. In quanto il Movimento cattolico operava con una struttura capillare a livello diocesano e a livello parrocchiale, mentre le comunità religiose seguivano la linea che le legava al vescovo e al papa.

Pietro Stella, che ha molto studiato la storia dei Salesiani, scrive che nei congressi nazionali ad essere tralasciato o ad essere collocato in posizione quasi irrilevante fu tutto il complesso di ordini religiosi e di congregazioni vecchie e nuove. Insomma l'Opera dei Congressi ignorò le nuove congregazioni religiose. Ai fondatori interessava la carità, non la politica o le iniziative sociali in funzione della politica come l'Opera dei Congressi. Il motivo della carità è al centro di una rinnovata presenza cristiana nel sociale, sicuramente assai più di qualsiasi progetto politico a lungo termine di cui è anche difficile rintracciare l'esistenza nelle congregazioni religiose.

Tuttavia, come dicevamo, per Murialdo, per don Orione o per Alberione, è più difficile non vedere gli stretti rapporti che essi intrattenevano con l'Opera dei Congressi. Leonardo Murialdo, ad esempio, avvierà a Torino organizzazioni sociali per iniziative a favore di operai e artigiani poco dopo la metà dell'Ottocento, avvalendosi dell'esperienza degli ambienti cattolico-sociali francesi del De Muri (*Albert 1841-1914; ndc*), del La Tour Du Pin (*Charles Humbert René 1834-1924; ndc*), di Harmel (*Léon Pierre Louis 1829-1915; ndc*) e della conoscenza dell'associazionismo cattolico tedesco, anche se questa collaborazione avviene piuttosto a titolo personale e non senza divergenze rispetto all'intransigentismo dell'Opera dei Congressi, e mantenendosi lontano dalla polemica politica come ci si mantenne don Bosco.

Una posizione più recisa e argomentata, e sulla quale converrà perciò soffermarsi, è quella espressa da De Rosa al convegno storico piacentino del 1987 su monsignor Scalabrini. *“Per troppo tempo - scrive De Rosa - l'impressione che si aveva della biografia dello Scalabrini era che in lui ci fossero due storie separate: una del Movimento Cattolico, la figura di Scalabrini cattolico transigente, dalle convinzioni patriottico liberali spinte fino alla disubbidienza, e l'altra del promotore delle attività in favore dell'emigrazione”*. Il convegno piacentino avrebbe spostato la storiografia su Scalabrini da una visione del vescovo tutta interna al Movimento cattolico e lo Scalabrini operatore di una pietà organizzata sul fronte più sguarnito allora del Movimento cattolico e della Chiesa, rappresentato dunque dal problema della riconquista alla fede delle plebi cristiane sperdute nelle terre sterminate dell'America meridionale.

b) L'operato nel campo dell'emigrazione

Ma De Rosa va oltre, quando dice che va messo in discussione anche il preteso rapporto fra mondo conciliatorista e nascita dell'Istituto Scalabriniano per l'Emigrazione. Perché certo Scalabrini ebbe l'appoggio dei conciliatoristi della Rassegna, dei conservatori di Casa Campello, dello

Schiaparelli, che vedevano l'aiuto dei soccorsi ai missionari come mezzo utile e potente per mantenere l'influenza italiana all'estero, per sostituire a un colonialismo di stampo laico un colonialismo cattolico patriottico. Egli sentì il pericolo di muoversi sul terreno di conservatori e conciliatoristi, tuttavia non solo perché i loro aiuti erano un facile pretesto agli intransigenti, ma perché le motivazioni profonde della sua opera a favore degli emigranti riposavano essenzialmente nella visione spirituale della sua missione: nella coscienza insomma di pastore d'anime.

c) Monsignor Conforti: istanze pastorali di natura evangelica, vissute a dimensione missionaria mondiale

L'impegno di Scalabrini per gli emigranti aveva, secondo De Rosa, radici religiose: non bastava l'assistenza, ci voleva una guerra di riconquista che implicasse un obiettivo più arduo ed elevato, la redenzione morale e spirituale dell'emigrante. Un'opera alla quale doveva concorrere sì la Chiesa ma anche il mondo laico. Di fronte all'apostasia sociale del mondo contemporaneo era del tutto inutile chiudersi nell'immobilità, nell'astensione: occorreva prendere coscienza del nuovo, operare, ottenere buone leggi per l'emigrante, ed al tempo stesso operare per la riconquista cristiana delle plebi. L'impegno di Scalabrini nasce dunque dalla sua coscienza di pastore d'anime, e il programma di riconquista cristiana del mondo degli emigranti, delle plebi del nuovo mondo era conseguenza della sua ecclesiologia, della sua spiritualità.

Io credo che una riflessione analoga si possa fare anche per monsignor Conforti, con una nota semmai di più intensa radicalità cristiana, apostolica. Anche monsignor Conforti condivide l'ansia di riconquista cristiana della società, partecipa alle vicende del Movimento cattolico a Parma, si prodiga con generosità ed equilibrio, con mansuetudine, possiamo dire, a comporre i dissidi e gli scontri tra le parti, in un contesto assai più infuocato di quello che era stato vissuto dallo Scalabrini. Se lo Scalabrini pensava alla riconquista cristiana della società, monsignor Conforti pensava ad un lavoro apostolico non meno difficile ed impegnativo: l'evangelizzazione dei popoli. L'Istituto Saveriano per le Missioni Estere nasce anch'esso dalla sua ecclesiologia, dalla sua spiritualità. Da una spiritualità missionaria, radicata in lui sin dai giovani anni e coltivata, cresciuta, si potrebbe dire, contro tutte le difficoltà.

Da quanto s'è detto finora, il rapporto con il Movimento cattolico sarebbe dunque nelle congregazioni religiose più dialettico che sinergico, cioè più stimolante che di collaborazione. La storia delle congregazioni religiose sarebbe da vedere principalmente sotto la tipologia della storia della spiritualità pastorale, o della storia della Chiesa. Le nuove congregazioni religiose, secondo molti interpreti sarebbero espressione e testimonianza della sensibilità della Chiesa verso le necessità sociali, attribuendo loro una specie

di supplenza all'incapacità della coscienza civile di tenere dietro alle conseguenze dei nuovi modelli di produzione e dei nuovi rapporti di lavoro, alla lentezza nel riconoscimento dei diritti sociali. La coscienza religiosa dei fondatori ha continuato a ritenere come un dovere e un compito dei propri istituti l'assistenza ai poveri e agli infermi, ai fanciulli, coprendo l'area dei bisogni non considerata dallo Stato. Esse vengono indicate anche come portatrici di un respiro più ampio, di un senso più consapevole della Chiesa universale. E questo dove lo si può vedere meglio che nell'opera di monsignor Conforti?

Ed inoltre la prevalenza di istituti femminili, le funzioni di governo che vi assumono superiori generali e locali, l'attribuzione alle religiose di compiti prima interdetti canonicamente alla donna, sono visti come espressione di un nuovo apprezzamento e di un nuovo ruolo della donna nella società.

Il fatto che all'origine dei nuovi istituti vi siano spesso precise scelte spirituali, orientamenti culturali e religiosi assimilati nel contatto con direttori spirituali ecclesiastici e colti laici che coadiuvano fondatori e fondatrici, induce alcuni a vedere la storia delle congregazioni religiose sotto la categoria della spiritualità. Alcuni hanno sottolineato il fatto che esse sembrano attingere ad una specie di koinè spirituale, sintesi della spiritualità ignaziana, salesiana, vincenziana, alfonisiana. Mi pare possa essere questo il caso di monsignor Conforti, che unisce insieme una spiritualità ignaziana, equilibrata da quella di San Francesco di Sales e di Sant'Alfonso.

d) Movimento cattolico e antichi ordini religiosi

Ricorderò infine, cosa del resto cui ho già accennato, come l'Opera dei Congressi era scarsamente attenta alle congregazioni religiose; magari piuttosto invece attenta agli antichi ordini religiosi. Ed allora, attraverso questo canale dell'attenzione agli antichi ordini religiosi che, come abbiamo detto all'inizio, prima della nascita delle nuove congregazioni religiose svolgevano una intensa attività missionaria, nell'Opera dei Congressi si trova un'attenzione all'attività missionaria in quanto appunto si dà attenzione ai vecchi ordini religiosi.

In un discorso al congresso di Taranto, il padre Zocchi, un gesuita, deprecava la soppressione delle congregazioni religiose in Francia in quanto distruggeva la potenza, la grandezza, l'influenza, la gloria più fulgida e bella della Francia conquistata nelle più lontane regioni straniere e barbare, come la Cina, il Tonchino, la Cocincina. Se ne esaltava, dunque, l'attività missionaria, riservando solo un cenno agli istituti di istruzione, mentre si sa la rilevanza che il problema della scuola ebbe nel Movimento cattolico, ed il padre Zocchi era precisamente un esperto di storia della scuola. Bisogna dire che l'attenzione dell'Opera dei Congressi, la particolare attenzione ai vecchi ordini religiosi - gli Ordini Mendicanti, le Compagnie Regolari di Preti Barnabaiti, Gesuiti, Scolopi, ecc... - era suggerita dal fatto che alcuni di

questi ordini religiosi avevano il Terz'ordine. Il Terz'ordine veniva indicato come il braccio operativo dell'Opera dei Congressi, in modo particolare il Terz'ordine Francescano. Nel 1894 si tiene un convegno a Novara del Terz'ordine Francescano dove vengono Leone Harmel e tutti i grandi esponenti del Movimento cattolico. Questo convegno di Novara è un convegno di grande rilievo, come il convegno dell'Opera dei Congressi che si terrà a Milano nel 1897.

e) Nell'editoria e nella pubblicistica

Un altro dei campi di più stretta collaborazione fra l'Opera dei Congressi e le congregazioni religiose è quello della stampa. Ci sono delle congregazioni religiose che hanno come finalità, come carisma, quello di dedicarsi alla diffusione della buona stampa, oppure alla formazione di giovani da avviare alle professioni, e in modo particolare alla professione di tipografo. E tra questi c'è Ludovico Pavoni a Brescia, che molti considerano appunto uno dei fondatori del Movimento cattolico. E c'è il padre Piamarta, sempre a Brescia, che stampa il *Cittadino di Brescia*, giornale che esprimeva la corrente cui apparteneva Giorgio Montini, il padre di Paolo VI. Il padre Piamarta crea delle scuole proprio per la formazione dei giovani da avviare al lavoro, ed anche al lavoro di tipografo. Voi saprete che la stessa editrice Queriniana, oggi così importante per la pubblicazione di scritti teologici, società editrice all'avanguardia in campo teologico, nasce proprio dagli Artigianelli del padre Piamarta. E così è l'Istituto degli Artigianelli del Pavone che a Milano stampa l'Osservatore Cattolico. Gli Artigianelli del Pavone a Milano sono incoraggiati da don Enrico Massara, appunto uno dei direttori fondatori dell'Osservatore Cattolico, e da monsignor Giuseppe Marinoni delle Missioni Estere. Una intensa attività editoriale svolse anche don Orione, e poi, come voi sapete, in maniera ancora più intensa don Alberione che ritenne l'attività editoriale come carisma essenziale del suo istituto.

f) Nella formazione professionale giovanile

Ma c'è un aspetto che mi pare vada ricordato qui, perché tocca da vicino la storia di Parma. Spesso si è detto che il Movimento cattolico ha avuto un atteggiamento critico nei confronti della città, la città come luogo di perdizione, luogo di degrado morale. E viceversa ha esaltato la campagna, il mondo contadino attaccato alla pratica religiosa, fedele alla Chiesa e ai buoni costumi. All'interno del Movimento cattolico, quasi di riflesso, il ruralismo si tradusse nell'appoggio alle rivendicazioni contadine per ottenere patti agrari più favorevoli nei confronti dei proprietari, o salari più dignitosi per i braccianti agricoli (ricordiamo qui lo sciopero del 1908 a Parma), e nella creazione di casse rurali in una spiccata simpatia per le correnti neofisio-cratichiche, che vedevano nel primato della terra un antidoto alle conseguenze negative del processo di industrializzazione e dell'urbanesimo, uno strumento di soluzione della questione sociale. Le nuove congregazioni religiose furono

anch'esse coinvolte in questo dibattito, tanto che alcune di esse, come l'Istituto della Sacra Famiglia fondato da Elisabetta Cerioli, avevano come finalità proprio la santificazione nel lavoro della terra. Nella maggior parte dei nuovi istituti sembra tuttavia prevalere la piena coscienza che la modernità è rappresentata dal nuovo modello di produzione proprio dell'industria, del lavoro di fabbrica. Nascono da questa convinzione le iniziative di don Bosco e quelle già ricordate del Piamarta: forse perché ambedue avevano davanti l'esempio del Pavoni. Tuttavia, tanto nell'ambito dell'Istituto dei Salesiani quanto in quello degli Artigianelli del Piamarta, si manifesta anche una attenzione ai problemi della terra, della campagna, dei giovani contadini. È il caso del collaboratore del Piamarta, Giovanni Bonsignori, direttore della Colonia Agricola di Remedello e del salesiano don Baratta a Parma, direttore dell'Istituto San Benedetto. Accanto alla formazione professionale degli artigiani, degli operai della città si sente il bisogno della formazione dei giovani della campagna: addestrarli nelle tecniche per migliorare le colture e il rendimento della terra, educarli mediante il lavoro. Questi progetti non nascevano solo dal desiderio di dare anche ai figli dei contadini una formazione morale e l'occasione di migliorare le condizioni di vita nelle campagne, ma derivavano in gran parte dall'adesione alle dottrine neofisio-cratichie di Stanislao Solari, fatte proprie da non pochi esponenti del Movimento cattolico, in particolare a Parma da Giuseppe Micheli. L'entusiasmo per le idee neofisio-cratichie fece pensare a taluni, come il Bonsignori e il Baratta, che esso fosse la chiave per risolvere la questione sociale. Questo provocò una polemica con lo stesso Murri che diceva invece che questi programmi e queste idee non erano sufficienti per risolvere il problema sociale.

g) Emigrazione e pastorale sociale: dall'assistenzialismo al cooperativismo

Torniamo al campo già toccato dell'emigrazione e che è un fenomeno di grande imponenza nella storia d'Italia: basterà ricordare che ben quattordici milioni di Italiani espatriarono dal 1876 al 1914. L'Opera dei Congressi, pur avendo avvertito la necessità di creare strumenti per l'assistenza agli emigranti, se ne occupò solo marginalmente. Fu la Santa Sede, fu la congregazione di Propaganda Fide, furono le associazioni che abbiamo ricordato prima, e furono soprattutto le congregazioni religiose a dare il maggior contributo in questo campo.

Abbiamo già ricordato l'opera dello Scalabrini, ma assai più numerosi furono gli istituti religiosi che indirizzarono la loro attività verso l'America Latina: ordini tradizionali come Cappuccini, Gesuiti, Camilliani, e istituti nuovi come Salesiani, Stigmatini, Sacramentini, Pallottini o Orionini. In Brasile si diressero dal 1880 al 1920 ottantasette congregazioni religiose; in Argentina sessantotto; in Uruguay trentotto: si trattava di congregazioni religiose maschili ma soprattutto femminili.

Ora, l'attività degli istituti religiosi fra gli emigranti si distingueva da quella propriamente missionaria, da quella che gli stessi istituti svolgevano in altre parti del mondo in India, in Indocina, in Africa, perché mirava a creare fra le comunità emigrate un insieme di istituzioni sociali, culturali, ricreative, assistenziali, studentesche, della buona stampa o operaie, che traevano ispirazione dalla esperienza del Movimento cattolico in patria. Ma, mentre in Italia il Movimento cattolico ruotava per lo più intorno a movimenti parrocchiali e diocesani e dunque intorno al clero secolare, sono invece gli istituti religiosi specialmente nell'America Latina a promuovere fra gli emigrati iniziative nel campo del cooperativismo cattolico, nel movimento sindacale ed operaio. Potremmo ricordare appunto le iniziative dei Salesiani. Nell'America Latina le congregazioni religiose portarono una sensibilità moderna ai problemi della scuola, della famiglia, dell'azienda agricola, della fabbrica, del credito, del sindacato e del partito, affiancando a quelle tradizionali nuove istituzioni: le casse rurali, le cooperative, le unioni elettorali, i meeting per la difesa della famiglia, della religione nella scuola, le società di mutuo soccorso e sindacali, le aggregazioni partitiche.

4. Verso il Concilio vaticano secondo: modernità e nuove presenze

Ricordando tre fasi che si possono stabilire nella nascita delle congregazioni religiose in Italia, però ricordavo pure che c'è un'ulteriore fase, quella anteriore al Vaticano secondo e soprattutto successiva ad esso. Ed allora, se si volessero riassumere gli aspetti specifici degli istituti religiosi rispetto al Movimento cattolico dell'Ottocento, si potrebbe dire anzitutto che, mentre il Movimento cattolico appare per lungo tempo orientato verso un modello di organizzazione sociale di tipo medioevale, di armonia fra le classi, prima di prendere atto delle conseguenze della moderna società capitalistica, le congregazioni religiose invece assai per tempo colgono gli elementi di modernità e di trasformazione della società, dei rapporti sociali.

Il Movimento cattolico appare piuttosto legato a quella prospettiva ruralistica che ricordavamo, mentre le congregazioni religiose sembrano avvertire l'avanzata della società industriale, preparando uomini ad operarvi dall'interno e forgiando gli strumenti per affrontarne le conseguenze negative. Il Movimento cattolico, anche quando ha messo in evidenza le realizzazioni in campo sociale e organizzativo nella stampa, nella politica locale, è sembrato privilegiare il conflitto delle idee, ha mostrato il volto di un cattolicesimo impegnato nella polemica più che nella costruzione in positivo di un tessuto sociale attraverso la presenza nelle scuole, negli ospedali e nelle istituzioni assistenziali come hanno fatto le congregazioni religiose.

Nell'Ottocento le congregazioni religiose avevano rappresentato bene le esigenze della società e il fatto che esse avessero costituito nel conflitto tra Stato e Chiesa un compromesso bene accetto anche allo Stato,

aveva forse rallentato il loro riconoscimento canonico, ottenuto solo con la costituzione apostolica "*Conditae a Christo*" nel 1900.

Nel secondo dopoguerra le congregazioni religiose, benché avessero mostrato una notevole vivacità, coinvolte nelle iniziative religiose, culturali, e sociali dell'Azione cattolica e più in generale del mondo cattolico, negli anni Sessanta sono state caratterizzate da due fenomeni apparentemente opposti ma di fatto correlati: da un lato la crisi di vocazioni religiose e gli esodi causati dai nuovi modelli di vita e dall'accentuarsi del processo di secolarizzazione; dall'altro dal sorgere di nuove comunità di vita apostolica e da un profondo ripensamento della vita religiosa ispirato al decreto conciliare "*Perfectae Caritatis*".

Con l'aiuto di Capitoli speciali e di Capitoli costituenti, tenuti nel corso degli anni Settanta - come li hanno tenuti anche i Saveriani, figli missionari del Conforti -, le congregazioni religiose sono andate alla riscoperta del carisma di fondazione, per adeguarlo secondo lo spirito dei fondatori, nel rispetto cioè della vocazione originaria e della propria specificità al servizio della Chiesa, alle necessità dell'apostolato, alle esigenze della società, per rispondere ai nuovi particolari bisogni dell'uomo come avevano fatto i fondatori. Si sono verificate fusioni fra istituti non più vitali o con carisma più affine. È cresciuta la collaborazione colle chiese locali e con i vescovi, mettendo fine alla separatezza che spesso regnava con le diocesi in cui erano inserite.

La spinta al rinnovamento si è manifestata insomma nella fioritura di nuove forme di vita apostolica, nel rinnovato impegno di servizio ai nuovi bisogni dell'uomo e della società, ma specialmente nella rivalutazione del senso ecclesiale che ha indotto gli istituti religiosi a programmare il loro apostolato non accanto alle singole chiese particolari, bensì all'interno di esse, come ha ribadito il recente Sinodo dei vescovi sulla vita religiosa (ottobre 1994; *ndc*).

Una potente spinta al rinnovamento è venuta ovviamente dal Concilio, ed in particolare da alcuni documenti come la "*Lumen Gentium*", come il decreto "*Ad Gentes*" sull'attività missionaria della Chiesa, che ha sottolineato la vocazione e l'impegno missionario di tutti i cristiani.

SALUTI E DISCORSI PER LA PRESENTAZIONE DI “A PARMA E NEL MONDO”

PARMA, 4 NOVEMBRE 1996

**a) ENORE GUERRA,
presidente de Il Borgo**

Porgo il saluto alle autorità, a loro, signore e signori. Benvenuti tutti in questo Santuario, perché così possiamo chiamarlo ormai, essendo qui il beato Guido Maria Conforti che ci guarda, da cui impetriamo la benedizione.

Stasera è l'ultimo incontro laico-culturale, in questa bella chiesa formato sala delle *Ricorrenze saveriane*, manifestazioni che vogliono celebrare i cento anni dei Saveriani e i cinquant'anni delle Saveriane.

Siamo qui anche per presentare gli *Atti* di tutte le manifestazioni che nell'arco di due anni abbiamo celebrato. Manifestazioni a cui Parma ha dato una risposta molto positiva, di presenza, di affetto e di attenzione. Quindi a nome del Comitato promotore mi è caro dirvi grazie per quanto avete fatto. Grazie anche a nome dei Saveriani. Ma penso che sia doveroso da parte mia, come presenza de *Il Borgo* che ha collaborato

all'organizzazione e come presenza laica nel quotato Comitato, cogliere questa occasione per dire grazie ai Saveriani. Grazie per l'amore che loro portano nei luoghi più reconditi della nostra terra, dove c'è miseria, dove c'è sangue, dove c'è guerra.

Durante le manifestazioni noi abbiamo avuto momenti tragici, momenti difficili, di sangue e di morte per i Saveriani, e sappiamo tutti che oggi ancora continua con lo Zaire. Siamo vicini ai Saveriani.

Ed è con questo spirito che rinnovo e presento al tavolo dei relatori il superiore generale Francesco Marini, a cui mi rivolgo con rispettoso affetto, e la direttrice generale delle Saveriane Giuseppina Caccia.

Consentitemi in questo spirito di dire grazie alla Fondazione della Cassa di Risparmio che è qui rappresentata dal dottor Luigi De Troia, vice presidente, per il sostegno economico che ha consentito la pubblicazione degli *Atti* di tutte le nostre manifestazioni. Una Fondazione, quella della Cassa di Risparmio di Parma, la cui storia forse è parallela a quella dell'Istituto. La Cassa di Risparmio di Parma è andata oltre i confini della provincia, in Italia: i Saveriani, forse più bravi, sono andati oltre i confini d'Italia: in tutto il mondo.

Questi *Atti* in verità, che sono il contenitore di tante relazioni e di tanti studi, rappresentano una storia, direi la storia dei missionari qui a Parma, che è poi la stessa storia della nostra città. Al dottor De Troia dico grazie per l'attenzione sempre dimostrata, e lo prego di voler portare pari sentimenti al dottor Luciano Silingardi, presidente della *Fondazione*, che si rammarica di non essere presente per impegni che lo hanno portato fuori Parma.

Stasera, oltre la presentazione degli *Atti*, sentiremo una conferenza del professor Nicola Raponi, ordinario della Cattolica di Milano, che tratterà "*Congregazioni religiose e Movimento cattolico fra '800 e '900*", un tema che penso sia molto attinente al nostro essere qui oggi. Saluto quindi il professor Nicola Raponi, anche per la gentilezza dimostrata nel rispondere al nostro invito.

Saluto il professor Pietro Bonardi che con padre Ermanno Ferro e Ubaldo Delsante è uno dei curatori di questo volume di circa 600 pagine, di cui vi verrà fatto dono al termine della conferenza. A Bonardi, e penso di interpretare anche i sentimenti degli stessi Ferro e Delsante, dico un grazie particolare, perché ha profuso impegno oltre ogni limite, nel preparare questo volume. Ed è un ringraziamento che interpreta lo spirito di tutto il Comitato.

Passo ora la parola al dottor De Troia per un saluto.

Prima, però, consentitemi un avviso. Visto che domani è la prima Festa del nostro Beato Guido Maria Conforti, ricordo che sarà celebrata la Santa Messa in Cattedrale alle ore 17.30. Vi prego cortesemente di essere presenti. In questo spirito i Saveriani mi hanno dato il felice incarico di darvi un'altra informazione, ed è questa: hanno predisposto in questa chiesa un servizio liturgico settimanale a partire dal 6 novembre, cioè da posdomani, così articolato:

Lunedì, martedì, mercoledì e venerdì: Santa Messa alle ore 18.30.

A1 sabato: Santa Messa prefestiva alle ore 18.30.

Giovedì: adorazione eucaristica con i missionari, ore 18.45.

Domenica: vespri solenni con i missionari, ore 19.00.

È un santuario questo: e quindi debbo dire che il santuario è aperto dalle 9 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19. Nell'orario di apertura, non durante le celebrazioni, è disponibile un missionario per il sacramento della riconciliazione. Ovviamente, letto così, questo avviso può anche sfuggire. Avverto che esso è affisso all'entrata, affinché voi ne possiate prendere nota.

Rinnovo il ringraziamento ai relatori e passo ora la parola al dottor Luigi de Troia per un saluto. Grazie a voi.

b) LUIGI DE TROIA,

**a nome del presidente della Cassa di Risparmio di Parma
e Monte di Credito su Pegno di Busseto**

Autorità, gentili signore e signori. Innanzitutto desidero porgere a tutti voi un cordiale benvenuto ed un cordiale saluto, da parte della Fondazione Cassa di Risparmio di Parma, che in questo momento mi onoro di rappresentare.

Porto inoltre i saluti del presidente dottor Luciano Silingardi, che non ha potuto essere presente a questa manifestazione per impegni sopraggiunti ed indilazionabili. Mi ha pregato comunque di portare il suo caloroso saluto a tutti voi, e in particolare agli illustri curatori dell'opera che oggi viene qui presentata.

La Fondazione Cassa di Risparmio di Parma ha ospitato, come diceva il ragionier Guerra, diverse manifestazioni tra quelle organizzate per il centenario dei Saveriani, nella sua sede in Sala De Strobel. Ora gli *Atti* di questi convegni sono stati raccolti in questo bellissimo volume, che io vedo adesso per la prima volta, e che indubbiamente costituisce un documento storico che ripercorre la formazione pastorale di queste insigni figure, quali monsignor Guido Maria Conforti e madre Celestina Bottego, e nello stesso tempo costituisce una ricerca su quello che è stato il percorso storico sociale della nostra terra per circa cento anni.

Ricordo inoltre come la Fondazione Cassa di Risparmio di Parma ha già contribuito a realizzare un cinema teatro intesato alla memoria di monsignor Guido Maria Conforti, e che abbiamo inaugurato lo scorso anno, poco prima che fosse celebrata la sua beatificazione (presso la parrocchia urbana del Sacro Cuore, venerdì 15 marzo 1996; ndc).

Come voi tutti sapete, la Fondazione Cassa di Risparmio di Parma ha fra i suoi fini istituzionali quello di contribuire alla ricerca scientifica, all'arte ed alla cultura. Ed io ritengo che, sponsorizzando questa pubblicazione, abbia senz'altro perseguito uno dei suoi obiettivi fondamentali.

Voglio inoltre porgere un sentito ringraziamento agli insigni relatori, al Comitato promotore delle *Ricorrenze saveriane*, nonché a tutti coloro che hanno contribuito a realizzare questa bellissima opera. A voi tutti, inoltre, un sentito ringraziamento per essere intervenuti con una partecipazione così grande questa sera. Grazie.

**c) FRANCESCO MARINI,
superiore generale dei Missionari Saveriani**

Gentili signore e spettabilissimi signori, non sono molto abituato a fare le introduzioni. Però siamo contenti di ritrovarci in un momento nel quale si conclude il centenario della fondazione dei Saveriani ed il cinquantesimo delle Sorelle Saveriane. Vorrei ringraziare per questa partecipazione, per gli incontri che si sono fatti nel giro dei due anni passati; e sono stati incontri non solo celebrativi ma anche di studio, con una partecipazione molto grande, molto sentita. Grazie per questa opera che fra poco avrete fra le mani e che io non posso valutare nel suo contenuto, ma..., se il contenuto è pari alla forma, penso si tratti di un lavoro molto interessante e molto bello. Molte persone hanno lavorato per questo.

Mi permetto ancora una volta brevissimamente di ringraziare i relatori, di ringraziare il Circolo culturale che ha preso l'iniziativa insieme ad altri per queste conferenze, il professor Bonardi che ha dato molto del suo tempo per la stesura definitiva finale, e lo sponsor che lo ha reso possibile in senso concreto.

Una cosa abbiamo notato noi missionari in questi due anni, nell'anno centenario ed in questo della beatificazione: la grande sorprendente partecipazione soprattutto dei parmensi a questi avvenimenti. Voi mi perdonerete se questo forse è un segno di poca stima, quando dico che sono stato sorpreso di questa partecipazione. Voi direte: come mai ci stimava così poco? O pensava avessimo una sensibilità non così fine? Confesso che sono stato sorpreso. E dico non solo per i giorni delle conferenze, ma in maniera particolare per i giorni celebrativi

della beatificazione, per i giorni della presenza del beato Conforti fondatore in Cattedrale, e la partecipazione poi alla traslazione della sua salma qui ed al continuo afflusso di fedeli e pellegrini in questa chiesa.

Ecco: noi pensavamo che l'eredità del beato Conforti fosse soprattutto affidata alle nostre mani di figli missionari; in realtà è affidata a tutti noi. A tutti noi che in qualche modo siamo parmensi o per collocazione fisica in questa città o perché come missionari ne siamo in qualche modo membri, sia pure occasionali per un certo tempo. La sua eredità è affidata a tutti noi.

Concludendo vorrei dire che, se questo volume giustamente sottolinea in particolare il ruolo del fondatore Conforti e di Parma e dei Saveriani a Parma, però c'è anche un momento particolare che adesso ci richiama all'aspetto missionario: mentre noi siamo qui riuniti, in questa chiesa, in questa casa, altrove si vive un momento drammatico per tanti nostri confratelli e sorelle missionarie e per tanta gente; e mi riferisco allo Zaire. Non possiamo dimenticare questi avvenimenti che sono così pesanti nel cuore di tutti noi: vogliamo viverli in solidarietà. Grazie anche per questo.

d) GIUSEPPINA CACCIA,

direttrice generale delle Missionarie di Maria Saveriane

Padre Marini ha già espresso così bene quello che anch'io intendevo dire. Io mi limito molto brevemente ad esprimere la nostra gratitudine, a nome della Famiglia delle Missionarie di Maria, per questo anno.

Sento il dovere di dire un grazie a monsignor Benito Cocchi che ci ha sempre incoraggiate e ci ha indicato anche le persone adatte alle quali chiedere la collaborazione.

Il nostro grazie davvero sentito ai membri del Comitato ed a *Il Borgo*: hanno collaborato con competenza, entusiasmo, generosità e spirito missionario.

Un grazie anche ai nostri fratelli Saveriani: la collaborazione anche in questa occasione ci ha uniti ancora di più

nell'unico intento di essere fedeli alla finalità missionaria, prezioso dono ricevuto dal beato Conforti.

Anch'io ringrazio di cuore tutti i partecipanti, e ringrazio per la stima e l'affetto con cui ci seguite sempre, anche negli avvenimenti dolorosi. Grazie di cuore.

**e) BONARDI PIETRO,
presentazione del volume *A Parma e nel Mondo***

Non aspettatevi una presentazione obiettiva e onesta. Perché..., cosa volete che vi dica di criticamente veritiero un tizio che ha la proterva sicumera di presentare qualcosa che è uscito anche dalle sue mani?! Se è vero che “*nemo est iudex in causa propria*”, che nessuno è giudice nella propria causa, e che una presentazione dovrebbe avere il compito di spedire al settimo cielo la bontà della merce esibita, ma anche quello di far capire agli artefici dell'opera stessa che qualcosa di meglio potevano anche combinare..., ecco che il trovarvi qui davanti a spiegarvi che cos'è *A Parma e nel Mondo* con il sottotitolo forse meno enigmatico *Atti delle Ricorrenze saveriane 1994 - 1996*, un tizio che fa parte della triade che ha avuto il piacevole onere di imbastirlo, è avere la garanzia più sicura di non sentire nulla di spassionato e di garantito: l'unica sarà che poi vi tuffiate nelle pagine e andiate a verificare, senza dare nulla per scontato, anche perché vi mette in guardia un detto parmigiano, ma che probabilmente appartiene ad un fondo di vivido inconscio collettivo, un detto che proclama: “*a tût el simji a'gh pjès i sò simjòt*” (a tutte le scimmie piacciono i propri scimmiettotti) per brutti che siano). Per cui cosa volete che di brutto o di male vi venga a raccontare io di quello che è in parte anche una mia creatura?

D'altra parte, chi volete che vi venisse a parlare di un volume che forse vedrete o avrete tra le mani alla fine di questa serata e che ha il profumo trafelato dell'ultimo passeggero che afferra il treno con il manico dell'ombrello? (m'ha detto padre Ferro che il primo carico è arrivato alle 16 e 23, se ben ricordo...!).

Un altro presentatore avrebbe forse potuto solo fare di peggio, raccontandovi non quello che nel libro c'è, ma quello che lui potrebbe avere sognato di vedervi. Sicché, facendo di necessità virtù, l'unica cartuccia sparabile era uno dei tre curatori, che per almeno quattro volte (raccolta dei pezzi; limatura per uniformarli almeno nella pelle grafica: maiuscole, minuscole, corsivi, tondi e tutte queste belle cose...; correzione delle prime e delle seconde bozze...) ha percorso la vasca di queste 588 pagine fitte fitte. Naturalmente tra i tre è toccato al meno fornito di reverente pudore, che, arrossendo di dentro più che di fuori, osa celebrare come evento fausto l'approdo alla stampa di oltre un anno (siamo andati dal 1 ° dicembre 1994 al 29 febbraio 1996) di incontri quasi mensili (sono undici in tutto), di incontri "loquaci" perché fatti di parole (tavole rotonde e conferenze per lo più, ma c'è anche una mostra e un concerto multimediale). Undici incontri per togliere Parma dalla smemoratezza su una realtà davvero portentosa che ha collocato nel 1995, come è già stato ricordato, i cento anni di vita di un Istituto Missionario maschile e di cinquant'anni di un confratello femminile.

Sono iniziative che hanno coinvolto direttamente migliaia di incalliti ammiratori dei Saveriani, ma che soprattutto hanno almeno fatto balenare, magari anche con qualche sobbalzo di stizza, all'orizzonte cognitivo di molte altre migliaia di parmigiani l'esistenza a Parma, e da Parma con indirizzo il Mondo, di una non inerte presenza di due istituzioni meno clamorose ma molto più efficaci di quelle abitualmente danzanti sulle prime pagine dei giornali. Istituzioni che, come già è stato ricordato e come sapete, hanno in monsignor Conforti il motore ed il modello.

Monsignor Conforti, però, in un certo senso è arrivato ultimo in questa circostanza, perché il programma di queste iniziative si è mosso quando l'itinerario canonico della sua beatificazione non aveva ancora compiuto la svolta definitiva. Per cui il tutto ha ricevuto il neutro titolo di Ricorrenze (dei cento anni dell'Istituto Saveriano e dei cinquant'anni delle Missionarie di

Maria), e non quello di “celebrazioni”; “ricorrenze” inoltre legate ai due istituti che hanno in San Francesco Saverio il modello storico e apostolico-evangelizzatore; e di qui l’aggettivo “saveriane”; e quindi *Ricorrenze saveriane*.

Questo volume presume di lasciare, a fianco di infinite altre testimonianze che resteranno vive soprattutto negli animi, un “*monumentum*”, una pietra miliare di riconoscimento, un “*monumentum aere perennius*” (più duraturo del bronzo), tanto per snobbare il sornione Orazio poeta latino, che tale gloria voleva riservata solo alle proprie invenzioni poetiche.

Sarà poi vero che questo volume sarà un “monumentum aere perennius”?

Direi di no. Direi di no se, dato che ho scomodato Orazio, mi è lecito andare a scomodare un altro dei luminari della classicità. Se ha ragione un tizio ancor più vetusto di Orazio e per di più greco del IV - III secolo a.C., il signor Callimaco poeta di Alessandria d’Egitto, che avrebbe sentenziato: “*Il méga biblìon méga kakón*”: un volume grosso è un maiuscolo malanno! Quello di oggi è proprio un “*méga biblìon*” e quindi può essere anche un “*mega kakón*”: è un grosso volume, quindi, forse anche una grossa disgrazia. E qualcuno potrebbe sentirlo tale anche per la fatica che dovrà sfoderare per portarselo a casa e magari trovargli un adeguato loculo tra altri libri che già possiede, onde garantirgli il sonno solenne destinato agli ospiti inutili.

È un rischio che questi *Atti*, come del resto tutti i volentosi gran tomi che compendiano il sudato sapore e sapere di molti cervelli, consapevolmente corrono. Però... hanno anche il coraggio di presumere che i propri candidati lettori abbiano quello speciale dono del discernimento che spinge ad avere pure la pazienza di individuare in mezzo a sì opulenta abbondanza, quanto si adatta al loro singolo palato culturale, spirituale o, lasciatemelo dire per usare un neologismo, “curiosale”. Qualcosa c’è di sicuro anche per loro, perché questo volume non vuole, anche perché non lo può, soddisfare tutti dalla prima all’ultima

pagina, ma si aggrappa alla ferma speranza di aver almeno qualcosa per ciascuno: non tutto per tutti, ma per ognuno qualcosa.

Alcune cose saranno avido pasto per coloro, che non adesso ma di qui a cento anni, navigheranno tra queste pagine per mettere insieme quelle che adoreranno il secondo centenario dell'Istituto Saveriano, come sono per esempio le meticolosissime postille di cronaca incastonate con appassionato rigore da padre Ermanno Ferro ad ogni cambio di capitolo, e nella sinottica fatica michelangiolesca finale in cui immagini e parole raccontano la vibrante quotidianità di questi mesi di rivisitazione e rivitalizzazione del cammino saveriano a Parma e nel mondo. E purtroppo per vedere la gloria di queste pagine dovremo dire: "Campa cavallo... ", ma, d'altra parte, una buona opera per essere duratura più del bronzo e non un "*méga kakón*" soltanto, deve pensare anche ai posteri, che la benediranno. Se poi, invece, quelle pagine saranno quelle che scateneranno il plauso anche dell'odierno loro scrutatore..., padre Ferro dovrà cercare altrove i meriti per cui lucrarsi la mercede garantita a coloro la cui sinistra non sa quello che fa la sua destra...

Ma per chi ama le minuscolezze su cui imbastire il flusso della cronaca e da cui attingere magari informazioni per qualche gioco a quiz, si stende una compatta sequenza di dati crono-biografici su monsignor Conforti che permettono di affermare i battiti d'ala alti e bassi della Chiesa parmense dal 1908 al 1931.

Poi gli orizzonti si diversificano e si dipingono di maggiore ariosità, mentre, per esempio, sondano il ruvido o sottile plurilinguismo anticlericale in cui Parma nel contesto di tutt'Italia non fa grama figura, ed a cui la Chiesa risponde, oltre che con altrettanta saporosa virulenza lessicale, con l'intensificazione dell'impegno culturale e con la tacita operosità dei suoi santi che tamponano le inerzie dello Stato liberale nei confronti dei più deboli con opere assistenziali, e con la tensione a rendere se stessa sempre nuova, ed in questo la novità maggiore è rappresentata dal respiro universalistico che le im-

prime monsignor Conforti, con l'essere vescovo di una chiesa locale e apostolo per tutto il mondo.

Però i parmigiani, suppongo, con quel tanto di spirito campanilistico che non stona se si sanno ascoltare e rispettare anche le campane dei campanili altrui, di monsignor Conforti vogliono sapere - ed in questo volume sono soddisfatti - che cosa e come Conforti si è mosso a Parma, lui e la sua famiglia. Ed a vedere Conforti nella Chiesa di Parma e poi nella sua città ci pensano Giorgio Campanini e padre Alfiero Ceresoli, mentre Leonardo Farinelli e padre Augusto Luca ne intrecciano il cammino formativo all'ombra dei vescovi che lo hanno direttamente o indirettamente accompagnato: il primo, Farinelli, vedendoli, questi vescovi, nelle spire dei triboli politici suscitati dalla sabauda unificazione d'Italia, e il secondo, padre Luca, lumeggiandone il polso spirituale in sintonia con la "*regula fidei*" di quei tempi. Una "*regina fidei*" che sente dentro di sé agitarsi il dovere evangelico di spaccare le barriere dell'ovile sicuro, e di andare alla perigliosa ricerca delle altre pecore che non sanno cosa sia l'ovile dell'unico Buon Pastore.

Ed ecco la storia dell'incipiente Istituto Saveriano per le Missioni Estere, che ora è giovanilmente centenario, raccontata in potente sintesi ancora da padre Luca ed anche con il tocco di follia che ancora anima esaltantemente il missionario, cantato, questo tocco, dalla pastorale enfasi comunicativa del cardinale Ersilio Tonini, cui aggiunge turgida vena di vita vissuta il fascinoso linguaggio parlato di quel giramondo di giornalista, sbocciato all'ombra delle Missioni Estere, che è Giorgio Torelli.

E poi c'è un capitolo che temo sarà dei meno frequentati, perché potrebbe avere il sapore della monotonia elencatoria: è il capitolo che ha parlato soprattutto agli occhi con le sedici bacheche o espositori in cui squillava la vera voce, che veramente ben oltre i confini della provincia ha fatto sentire la voce culturale di Parma, e di cui proprio Parma meno si è accorta ed ancor oggi meno si accorge: parlo della mostra "*Echi di terre lontane*", che ha fatto riemergere, grazie alla esperta sagacia di vari padri saveriani ed alla giocolieristica limpidezza e consoli-

data esperienza di Giancarlo Gonizzi, un dovizioso reticolo di strumenti sempre nuovi per veicolare in tutt'Italia ed oltre, la passione e la cultura missionaria coltivate a Parma. E di Parma ed al di là di Parma hanno parlato ben più efficacemente, efficacemente per quanto riguarda la crescita interiore, riviste come *Fede e Civiltà* e *Voci d'Oltremare*, più di quanto non facciano certe nostre pur meritorie elitarie riviste di lunga o breve vita, e come stanno facendo ancora, per esempio, *Missione Oggi* e riviste similari. La mostra è passata, i libri e i reperti vari si sono riaccoccolati nei loro silenti depositi. A parlare di loro e ad informare chi non vuole ignorare un campo vigoroso di cultura forgiato in Parma scorrono appunto in questo volume le pagine di Fabrizio Tosolini, di Giancarlo Gonizzi e di padre Augusto Luca.

Meno anziane di cinquant'anni sone lo sorelle Missionarie di Maria, ispirate al carisma missionario di monsignor Conforti tramite il padre Giacomo Spagnolo e soprattutto grazie alla professoressa Celestina Bottego, alla quale ha dedicato la sua ultima fatica, e di vera fatica si può parlare, il Giobbe della Chiesa di Parma monsignor Amilcare Pasini, che lascia in queste pagine l'impronta del suo zelo pastorale unito all'amore per lo studio, illustrando il cammino formativo di madre Celestina Bottego all'interno della tormentata vita della Chiesa di Parma. È una relazione densa, vibrante, pronunciata il 18 maggio 1995, e sei giorni dopo, il 24 maggio, la chiamata del Signore per lui.

Il cammino complessivo della operosa saggezza evangelica di madre Celestina scorre poi nella garbata e luminosa sintesi di sorella Maria De Giorgi, cui fa da integrazione l'intervento del professor Giorgio Campanini per evidenziare la progressiva valorizzazione del genio femminile nel funzionamento ufficiale della Chiesa. Ed attorno a madre Bottego si espande anche il sentore dell'arte che meglio incarna la tensione universalistica di un'anima missionaria, la musica, che parla direttamente, senza bisogno di intermediari traduttori, alla sensibilità di chiunque. E ne hanno parlato ancora Maria De Giorgi per svelare la sintonia di spirito tra madre Bottego e il grande

musicista parmigiano Paolo Cavazzini, del quale ha poi scavato i pregi geniali il critico e pittore Gian Paolo Minardi.

Ma l'Istituto, che ha la sua fisica struttura in Parma in Via San Martino 8, sarebbe solo un imponente pezzo di edilizia primonovecentesca se non avesse fatto germinare qualcosa anche altrove. E siccome questo è successo, ecco l'esplorazione dei solchi fecondati sì dalla grazia del Signore, però grazie al sudore di piccole schiere di Saveriani nel misterioso mondo africano, come in Sierra Leone sulla scia del vescovo tutto parmigiano, monsignor Augusto Azzolini, e nel coriaceo mondo musulmano del Bangladesh, dove instancabile impiantatore della Chiesa locale è stato monsignor Dante Battaglierin. Se queste esperienze esaltanti con un tributo di sangue e di perenne rischio sono state offerte a noi da padre Guglielmo Camera e da padre Marcello Storgato, sull'attuale superiore generale padre Francesco Marini, che ci ha testè parlato, è caduto il compito di delineare la panoramica attuale delle forze saveriane in campo, e soprattutto di scrutare le nuove peculiarità del ruolo dei missionari in un mondo in rapida ebollizione e anche in sintonia con una Chiesa che non intende essere, o di non essere soltanto, una ONU o un'UNICEF o una FAO o una loro succursale efficiente e più a buon mercato.

L'approdo di monsignor Conforti agli onori degli altari, lo ha fatto tornare direttamente in primo piano, con un convegno a due volti. Uno tutto parmigiano, nel quale Giorgio Campanini ha inserito monsignor Conforti nei fervori sociopolitici della nostra provincia, e qui, se volete, è caduta una "*dormitatio*" del Comitato promotore. Infatti la relazione del professor Giorgio Campanini, che è del 22 febbraio '96, ha lo stesso identico titolo di quello di padre Ceresoli del 1° dicembre 1994, però sotto identico coperchio bolle una minestra gustosamente diversa: padre Ceresoli illustra quanto Conforti ha preso da Parma, Campanini ragiona su quanto Conforti ha fatto a Parma nei momenti cruciali, tra 1908 e 1931. Quindi uguale il titolo, ma si possono leggere tutti e due gli interventi, perché vi si trovano cose totalmente diverse e che si integrano. Inoltre, sempre in quel primo

volto del convegno, è risuonata la parola magisteriale con cui Conforti ha guidato le sue pecore diocesane a passare tra i beni terreni in modo da non perdere di vista quelli eterni. E poi don Enrico Dall'Olio ha ascoltato Conforti intrecciare un ininterrotto dialogo formativo ed orientativo con i suoi non sempre molto docili preti.

L'ultimo round, il 29 febbraio 1996, diciassette giorni prima della beatificazione solenne, per sintetizzare il cammino percorso di queste ricorrenze (e lo ha fatto con elogiante signorilità padre Ceresoli) e riesaminare criticamente il collocarsi delle iniziative missionarie confortiane in sincronia e quasi in alleanza, ma con dialettica profonda molto significativa, con le velleità colonizzatrici dell'Italia assetata di un posto al sole: ne ha trattato con serena obiettività il professor Marino Ruzzenenti. Mentre il professor Giuseppe Butturini ha inserito l'azione di Conforti nel più complesso risveglio del fervore missionario che investe l'Europa e l'Italia a cavallo dei due secoli.

Il pensiero che in monsignor Conforti reggeva e orientava le sue scelte brilla nella relazione di padre Battista Mondin, relazione che sigla la vigorosa varietà di offerte germinanti da Parma, ma una varietà non esaustiva, perché ogni forza attiva nella Chiesa di Parma a quei tempi, e ancora oggi, potrebbe aggiungere il capitolo sul suo Conforti. Se ne è dato un piccolo assaggio raccogliendo il preziosissimo "saggio" del professor Aldo Leoni che, leggendo Conforti dall'interno del fervido impegno pastorale degli Stigmatini (ricordo che, tra l'altro, proprio oggi cade il 180° anniversario della nascita del loro fondatore, San Gaspare Bertoni, 4 novembre 1816) traccia anche un vivido sunto di una storia nascosta, perché ignorata colpevolmente, di Parma.

Se poi a qualcuno vanno a genio gli elenchi, il volume squaderna anche un indice bibliografico e un altro indice onomastico, dai quali chi proprio non s'è accontentato di bocconi grossi può piluccare le chicche che gli interessano e rendersi così conto che un "*méga biblion*", preso a piccolo dosi, può anche non essere un "*méga kakón*" ma almeno un "*mikròn*"

agathón”, un piccolo bene. A cui rimane addosso, se questo volume è almeno un piccolo bene, una lacuna che, se fosse stata colmata per tempo lo avrebbe fatto diventare un “*mégheston agathón*”, un superlativo bene.

Però, vi è una lacuna, ed è la visione complessiva del ruolo che hanno avuto le Congregazioni religiose e Movimento cattolico tra Ottocento e Novecento: è un peccato che gli pesa addosso, un peccato di omissione che, però, ora il professor Nicola Raponi si appresta a redimere¹.

¹ È la relazione riportata alle pagine 9-21 di questo quaderno.

Elementi di quotidiana devozione popolare a Parma, nella Chiesa del Beato Guido Maria Con- forti,

25 marzo 1996 - 5 novembre 1997

A cura di Ermanno Ferro sx

Un testo che ha tutta la valenza di cronaca e di riassunto di ciò che fu il vissuto quotidiano a Parma nel riflesso della memoria del beato Guido Maria Conforti nel periodo marzo '96 e novembre '97, è quello elaborato da Ermanno Ferro a fine luglio '97, allo scopo di meglio documentare l'iter in corso, per addivenire, da parte del vescovo diocesano di Parma, alla elevazione della Chiesa della Casa Madre dei Saveriani in Parma in "Santuario Beato Guido Maria Conforti". Il testo viene qui pubblicato per intero.

1. Un po' di storia

1.1 Negli anni 1895 - 1934

I Missionari Saveriani sono sorti a Parma il 3 dicembre 1895, per opera di don Guido Maria Conforti (1865-1931), pro-vicario generale della diocesi e canonico della cattedrale. Nacquero come iniziativa missionaria diocesana denominata Seminario Emiliano per le Missioni Estere.

Tre anni più tardi, il 3 dicembre 1898, il vescovo di Parma monsignor Francesco Magani dichiarava la fondazione

missionaria confortiana “*Congregazione religiosa di diritto diocesano*”, riconoscendola come *Pia Società di San Francesco Saverio per le Missioni Estere*.

Fin dalla sua prima sede in centro città, in Borgo del Leon d'Oro 12, la nuova istituzione fu dal fondatore Conforti provvista di una cappella interna, luogo per la preghiera della giovane comunità missionaria.

Con il trasloco della comunità, il 7 novembre 1901, alla nuova *Casa Madre* nell'attuale area di Via San Martino 8, monsignor Conforti, divenuto nel frattempo vicario generale diocesano, destinò la sala centrale del primo piano verso la città, sopra l'entrata del nuovo caseggiato, a cappella comunitaria. In questo luogo - denominato dopo la sua morte *Cappella Martiri* - egli pregava con i suoi figli missionari. In questo luogo, attorniato dai missionari e da un numeroso pubblico della città che sempre accompagnò e sostenne l'opera religiosa missionaria confortiana, egli salutava i Saveriani partenti per la Cina. In tale contesto, quivi egli pronunciò i *Discorri ai Partenti*, che risultano essere il gruppo di suoi scritti più rivelatore. Accanto a questa cappella egli aveva la sua residenza, che occupò fino a che i papi Leone XIII e Pio X lo vollero arcivescovo di Ravenna prima (1902-1904) e poi ausiliare e successore del vescovo Maggiani a Parma (1907-1931).

Nel 1921-'22 monsignor Conforti ampliò la *Casa Madre Saveriana* costruendo *ex novo* l'ala ovest, sul lato dell'area fiancheggiante il torrente Parma. Qui più tardi, nel marzo 1934, il grande salone del pianterreno venne adibito a cappella della comunità, in sostituzione della precedente *Cappella Martiri* la quale, divenuta sala comunitaria, sarà in seguito riattivata per un uso più consono alla sua titolazione².

² Dicono le cronache: “Per la circostanza - era morto improvvisamente il padre Luigi Magnani consultore generale, rettore della Casa Madre e direttore spirituale di varie comunità religiose in diocesi: urgeva preparare i funerali; n.d.c. - viene trasformato in Cappella il refettorio, per dare agio ai numerosissimi partecipanti di assistere alle funzioni di suffragio. (...) Rimanendo soddisfatti del porto, si presentò ai Superiori la proposta di adottare definitivamente a Cappella il refettorio per onorare la memoria del padre Magnani che più volte aveva manifestato il desiderio della realiz-

In questa seconda cappella della *Casa Madre Saveriana* l'8 novembre 1942 venne traslata dalla Cattedrale di Parma la salma del vescovo fondatore Guido Maria Conforti. Le cronache parlano di una solenne manifestazione, con una imponente partecipazione di popolo, nonostante la precarietà del tempo bellico e il conseguente pericolo di bombardamenti.

1.3 Un desiderio di monsignor Conforti

Era stato un desiderio costante di monsignor Conforti di poter dotare l'edificio della Casa Madre Saveriana di una chiesa semi-pubblica, dedicata al patrono dell'Istituto San Francesco Saverio, dove un giorno riposare egli stesso accanto alle spoglie del suo primo missionario morto ventinovenne in Cina durante la rivolta dei Boxers³.

zazione di questo piano, e a ricordo dell'Anno Santo di Redenzione" (Vita Nostra 1934, p. 4).

³ Un primo accenno esplicito in proposito lo si trova in una lettera di monsignor Conforti del 17 agosto 1899, indirizzata al saveriano padre Caio Rastelli missionario nello Chan-si (Cina):

"Non contento di questo (si riferisce ad una circolare ai vescovi d'Italia, perorando fondi per l'Istituto; n.d.c.), quasi ad ammenda della poca fiducia che ho avuto per l'addietro nella divina provvidenza, ho divisato di cominciare quanto prima la nuova fabbrica dell'Istituto, mal prestandosi al bisogno il locale che ora ci ospita. (...) Perciò entro il prossimo Settembre, a circa 200 metri della porta S. Michele, lungo la via Emilia, a man destra di chi esce dalla città, nella possessione denominata Castelletto, sarà posta dal Veneratissimo nostro Vescovo la pietra del nuovo edificio. Sto ultimando le pratiche per la compera del terreno necessario. Per ora non ne fabbricheremo che una parte; il rimanente quando ne avremo i mezzi. Così pure la Basilica da dedicarsi all'inclito Nostro Protettore, sorgerà in seguito. (...)" (G. M. Conforti, Epistolario, vol. 1 °, alla data).

Più tardi, in data 9 febbraio 1910, indirizzandosi a monsignor Luigi Calza superiore dei Saveriani operanti in Cina e futuro vescovo di Cheng-chow, monsignor Conforti scrive: *"Ho pure appreso con piacere che ella ha pensato, assecondando un mio desiderio, di far trasportare costì le ossa del povero indimenticabile Don Caio. Eseguisca pure il santo pensiero, ma non dimentichi però che, col tempo, conterei di farle poi trasportare al Campo di Marte, quando avremo la consolazione di vedere edificata presso il nostro Istituto la chiesa da tanto in votis, e che sempre è stata dilazionata appunto per dare a Voi altri modo di ben consolidarvi, accontentandoci noi del puro necessario"* (G. M. Conforti, Epistolario, vol. 5 °, alla data).

Una parvenza di realizzazione di tale progetto confortano sembrò delinearsi con la fondazione di una nuova parrocchia urbana nel quartiere attiguo alla Casa Madre Saveriana. Su richiesta del vescovo successore del Conforti a Parma, monsignor Evasio Colli, i Saveriani realizzarono la *Parrocchia del Tempio del Sacro Cuore* e dal 1934 al 1979 la curarono pastoralmente, in un tutt'uno con la comunità della Casa Madre ed in collaborazione con la diocesi. Ma in realtà non era questo il progetto desiderato dal fondatore Conforti⁴.

1.4 Negli anni 1957 - 1994

Negli anni 1957 - '59 la Direzione Generale dell'Istituto Saveriano realizzò un innalzamento ed ampliamento del caseggiato della Casa Madre Saveriana, per la necessità di ospitarvi la collocazione di più realtà saveriane: - una grande chiesa, interna all'edificio, atta alle celebrazioni unificate delle varie comunità saveriane, e suscettibile un domani di divenire luogo semipubblico di preghiera, ubicandola a tale scopo lungo il viale San Martino con una porta su quel lato predisposta ad essere entrata diretta dalla città; - la comunità della Direzione Generale e della Casa Madre dell'Istituto, con le ramificazioni dei suoi uffici per la Parrocchia, per la Procura delle Missioni e per le Stampe; - la comunità dello Studentato Saveriano.

⁴ Monsignor Evasio Colli in data 9 marzo 1934 chiedeva alla Direzione Generale della Società Saveriana che assumesse la cura pastorale del nuovo quartiere in forte sviluppo fuori Barriera Farini ed attorno al caseggiato della loro Casa Madre, impegnandosi nello stesso tempo a costruire la chiesa parrocchiale. Nonostante iniziali dinieghi ed in seguito ad un chiaro orientamento di Propaganda Fide favorevole a tale impegno pastorale locale per la Congregazione Saveriana, bandito inoltre un concorso nazionale, venne scelto e realizzato il progetto di costruzione del *Tempio del Sacro Cuore*. In data 27 maggio 1939 il vescovo Colli erigeva canonicamente la *Parrocchia del Sacro Cuore* affidandola alla Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere di Parma.

Per decisione del Decimo Capitolo generale saveriano (1977) la parrocchia venne restituita alla diocesi ed il 7 ottobre 1979 faceva ingresso al Tempio il nuovo parroco don Achille Azzolini. Tuttavia la collaborazione pastorale tra Saveriani e *Parrocchia del Tempio* è continuata e continua tuttora. Illuminante in proposito è il recente volume di Ugo Trombi, *Il Tempio del Sacro Cuore. Storia di una chiesa e della sua comunità*, Silva Editore, Parma 1996.

La costruzione di questo ambiente, chiamato alternativamente cappella o chiesa⁵, può essere vista da noi oggi come la realizzazione del desiderio di monsignor Conforti che aspirava ad erigere un luogo pubblico di preghiera accanto alla Casa Madre Saveriana.

Inoltre, il 27 agosto 1959, in questa nuova chiesa veniva traslata la salma del vescovo e fondatore Guido Maria Conforti, per il quale nel 1941 era stata avviata la causa di beatificazione. Ed il successivo 9 settembre '59 monsignor Evasio Colli benediceva il nuovo edificio di culto⁶, presenti oltre cento sacerdoti

⁵ A maggiore comprensione di ciò, si leggano queste espressive righe in un volume di storia saveriana, pubblicato nel primo centenario della nascita del fondatore Conforti:

“Era doveroso che l’ambiente migliore fosse destinato, nella sistemazione della casa Madre, alla Casa di Dio, nella quale si svolge tutta la preghiera comunitaria di quanti si trovano in Casa Madre. La Cappella della casa è veramente bella e solenne. Devota e accogliente. In essa si raccoglie molte volte al giorno tutta la Comunità a pregare per i benefattori, vivi e defunti. In essa vengono segnate le tappe importanti della vita saveriana ed è il luogo principale della formazione spirituale.

Attorno alla Mensa del sacrificio e della Comunione s’inginocchiano i saveriani di ogni età volgendo il loro sguardo al mosaico che riassume la spiritualità saveriana. Mosaico ideato ed eseguito in parte dagli stessi saveriani e riuscito veramente bene. Nel fondo della Cappella la tomba del Venerato Fondatore e la lapide di tutti i confratelli saveriani defunti. Una storia di perseveranza, di lavoro, di martirio, un insegnamento ai viventi che sulla tomba del Padre, nella Chiesa del Cuore della Congregazione, ripetono l’offerta di tutta la vita” (I Missionari Saveriani nel primo centenario della nascita del loro fondatore Guido Maria Conforti, ISME, Parma 1965, pp.139-140).

⁶ La chiesa della Casa Madre dei Saveriani risale dunque alla fine degli anni Cinquanta e fu inaugurata e benedetta il 1° settembre 1959.

Una presentazione della chiesa della Casa Madre Saveriana la si ha da quanto ha scritto per i lettori di Missionari Saveriani nel maggio 1997 Ermanno Ferro:

“Gli interventi sono stati pensati in continuazione armonica con gli elementi religiosi, liturgici ed artistici già presenti nell’ambiente, costituito da una ariosa ed elegante struttura basilicale classica a tre navate con presbiterio e matroneo. Il presbiterio è stato arricchito negli anni ‘62-‘63 da un grande mosaico, realizzato dalla Scuola del Beato Angelico di Milano su soggetto del saveriano padre Giuseppe Toscano. Gli altri oggetti artistico religiosi in bronzo che abbelliscono la chiesa Via Crucis, due candelabri, otto angeli con crocifisso e paliotto del tabernacolo per l’altare del SS. mo, due pile acquasantiere - sono opera dello scultore e cesellatore piacentino Pietro Tavani (1898-1960).

Fu proprio il messaggio presente nel mosaico a costituire il riferimento basilare per le trasformazioni in cantiere programmate per l’intera chiesa. Infatti il mo-

diocesani convenuti per commemorare la solenne traslazione di colui che era stato a lungo loro pastore oltre che fondatore di missionari

Per 35 anni quindi la chiesa della Casa Madre Saveriana, pur non essendo dedicata ad un titolo particolare ma custode della tomba di monsignor Conforti, è stata un luogo di culto ospitante una pressochè continua presenza orante del popolo di Dio. Popolo composto anzitutto dalle comunità saveriane residenti. Accanto a loro - per sentita condivisione con gli ideali cristiano missionari vissuti dal Conforti, ed espressa, lui ancor vivo, in una consuetudine pressochè costante di presenza da parte della gente di Parma alle celebrazioni dei suoi missionari in casa - sempre si sono registrate molte presenze di persone della città e da fuori città, di gruppi di amici provenienti da tutta l'Italia e da ambiti ecclesiali internazionali, convenuti per parte-

saico ha al suo centro la Trinità, composta però da quattro persone, in quanto accanto al Padre ed allo Spirito vi è raffigurata la Madonna avente Cristo sulle ginocchia: ella perciò è portatrice e depositaria della Redenzione, immagine della Chiesa salvezza per chiunque crede e regina degli Apostoli annunciatori della salvezza cristiana da lei offerta. Dalla Trinità promanano luce e raggi che illuminano il firmamento ricamato di stelle e fecondano la terra ove crescono fiori di variegata bellezza e dimensioni. I fiori più grandi sono costituiti dai dodici apostoli raffigurati nei medaglioni in cima alle colonne: essi sono i primi annunciatori del piano salvifico trinitario, fattosi visibile e tangibile nella morte e risurrezione di Gesù Cristo. Come annunciatori della "buona notizia cristologica" i Dodici hanno avviato in diverse terre le chiese locali: in questo edificio essi circondano il Popolo di Dio radunato attorno alla duplice mensa della Parola e dell'Altare. Come i Dodici così altri fiori più grandi attorniano il Popolo di Dio orante e celebrante in questo edificio: sono i sei personaggi posti nell'ampia abside del presbiterio ai piedi del mosaico. Sono: (a destra) San Paolo, l'Apostolo che ha percorso molte terre per l'annuncio del Vangelo; Santa Teresa del Bambino Gesù, carmelitana francese (1873-1897) Patrona delle Missioni, il cui miracolo per la Beatificazione avvenne a Parma e fu valutato dal tribunale diocesano costituito dal vescovo Conforti nel 1923; il Beato Conforti, la cui aureola era già stata prodotta dagli autori del mosaico nel '63 e scoperta nei lavori recenti di ristrutturazione; (a sinistra) San Giuseppe 'primo missionario all'estero', come veniva definito e riprodotto in copertina nei primi numeri del mensile dell'Istituto "Fede e Civiltà" (dicembre 1903), oltre che patrono della Provvidenza come Conforti lo additava ai suoi figli missionari; San Francesco Saverio, gesuita missionario in Asia (1506-1552), Patrono delle Missioni e modello di missionarietà per il Conforti; Beato Francesco Fogolla, martire francescano e vicario apostolico in Cina (1838-1900) ove condusse all'apostolato i primi due figli missionari del Conforti nella primavera del 1899".

ciare a celebrazioni particolari, di ordinazioni presbiterali saveriane⁷ soprattutto, od organizzate da loro stessi.

2. Verso la «Chiesa del Beato G. M. Conforti»

2.1 La proclamazione dell'eroicità delle virtù

Con il decreto *Concilium Vaticanum II*, datato Roma 11 febbraio 1982 a firma del cardinale Pietro Palazzini⁸, la Santa Sede per mezzo della Congregazione per le Cause dei Santi riconosceva l'eroicità delle virtù del venerabile Guido Maria Conforti.

Contemporaneamente era in atto, all'interno della famiglia saveriana soprattutto a partire dal Convegno Saveriano Internazionale di Pamplona svoltosi nell'estate 1980, un movimento di maggiore riappropriazione della specifica identità missionaria saveriana: nacque spontanea l'esigenza di uno studio ben più approfondito sulla personalità confortiana mediante l'accostamento diretto ai suoi scritti ed alla sua storia⁹. La pro-

⁷ Negli anni 1967-'69, in ottemperanza alle disposizioni della Santa Sede per la realizzazione della riforma liturgica auspicata dal Concilio vaticano secondo, l'ambiente fu soggetto ad una modifica strutturale: il grande altare fisso, rivolto all'abside e posto in fondo al presbiterio, venne sostituito con un altro posizionato agli inizi del presbiterio, ove trovarono spazio gli altri elementi necessari ad una adeguata azione liturgica, cioè l'ambone e la sede per la presidenza ed i ministri assieme ai presbiteri concelebrenti. L'altare venne trasferito in un vano laterale esterno all'abside, trasformato in cappellina del Santissimo. I banchi - donati all'allora nascente parrocchia urbana di Sant'Evasio vennero sostituiti da una struttura semicircolare a tre gradinate, onde agevolare la partecipazione assembleare. Erano quelli i decenni durante i quali il ritmo di vita quotidiana presso la Casa Madre Saveriana era scandito dalla numerosa comunità dello Studentato Saveriano che, assieme alla attività scolastica interna dell'Istituto Teologico Saveriano (attivo negli anni 1949- 1994), svolgeva intensa presenza pastorale e animazionale missionaria nelle parrocchie urbane e diocesane di Parma ed tra vari gruppi giovanili e sociali sul territorio

⁸ Vedi il testo in latino in *AAS LXXIV(1982) 729-734*.

⁹ Giocò un ruolo decisivo, al maturare di tale mentalità, il vastissimo lavoro di pubblicazione degli scritti di Guido Maria Conforti svolto dal saveriano padre Franco Teodori. A partire dagli anni 1961 egli viene curando ed editando la parola del Conforti. Lo fa in una maniera originale e pubblica tutti i testi confortiani, facendoli precedere-accompagnare-seguire dalla storia del contesto che li ha generati, ascoltati ed assimilati. Si tratta cioè di un lavoro immane ed enciclopedico, tuttavia indispensabile per la conoscenza della personalità confortiana. Dagli intenditori in materia, i di-

clamazione della eroicità delle virtù del Conforti diede spessore ecclesiale a tale movimento di conoscenza confortiana. L'avvicinamento a Dio da parte di tante anime, realizzato grazie allo stimolo della vita esemplare di Guido Maria Conforti registrò un incentivo notevole: ciò può essere documentato solo in piccola parte, cioè quella scritta pervenuta.

2.2 Un singolare volume di devozione popolare

In occasione del 56° anniversario di morte di Guido Maria Conforti, il 5 novembre 1987, veniva posto accanto alla tomba del Conforti, a disposizione di quanti volessero scrivervi un loro personale messaggio, un grande volume dalle pagine protocolate.

Oggi fa specie scorrere quelle 250 pagine, riempite da più mani nell'arco di nove anni, cioè fino alla vigilia della Beatificazione, quando verrà sostituito da un altro. Al di là della varietà dei caratteri grafici, al di là della multiformità delle espressioni linguistiche, al di là dell'ampio arco di età e di provenienza internazionale di quanti scrivono, colpisce il contenuto ed alle volte l'originalità delle espressioni. Si tratta di esternazioni spontanee, di frasi, lodi, invocazioni e suppliche. Esse sono rivolte in prevalenza a Dio. Lo si ringrazia per quanto Egli opera attraverso i Suoi santi. Si chiede con insistenza il dono della fede. Si invoca dallo Spirito Santo la fedeltà alla sequela di Cristo. Si ringrazia per il dono della pace e della concordia. Altre volte, l'invocazione rivolta a padre Guido Conforti diventa supplica affinché interceda presso Dio per il dono di vocazioni missionarie, e per il discernimento della volontà di Dio. Un bagaglio davvero assai rivelativo sull'animo dei molti fedeli che sono entrati in questa chiesa e si sono incontrati con Dio, aiutati dal ricordo e dall'esempio di vita cristiana e missionaria vissuta da Guido Maria Conforti.

Vale la pena sostare per un momento e scorrere un campionario scelto tra le scritte che riempiono il volume (sono

ciotto volumi sinora pubblicati dal padre Franco vengono chiamati *Fonti Confortiane Teodoriane* e sono indicati con la dizione riassuntiva *FCT 1°-18°*

omessi i nomi dei firmatari, mentre appaiono la pagina e talora la data per chi volesse fare una verifica):

- *“I santi non solo bisogna pregarli, ma anche imitarli”* (p. 3).

- *“Moltiplicate il numero dei banditori evangelici..., raddoppiate il loro zelo, santificate le loro fatiche...”* (p. 4).

- *“Caro padre, ti chiediamo di intercedere presso il Signore Gesù affinché ci doni a noi e alle nostre famiglie il suo «Santo Spirito»”* (p. 5).

- *“Io vorrei ringraziarti perchè con la tua bontà infinita hai formato una famiglia cristiana aperta al mondo”* (Grafia da bambino, p. 6).

- *“Padre, il Burundi si è riaperto! Grazie a Te e a tua Madre che i Barundi hanno tanto invocato e con Lei hanno vinto, Gesù. Benedici ancora una volta e vieni sui nostri passi, accanto a noi perchè siamo luce e sale e bontà. Grazie. Vieni coi tuoi figli. Tuo ultimo figlio...”* (p. 14).

- *“Caro Guido Maria Conforti ti affido la scuola di cui faccio parte, e in essa vorrei abbracciare tutta la scuola italiana e del mondo; ti chiedo la grazia che la piaga del materialismo non abbia più a trionfarvi; ma il cristianesimo autentico e il dono del tuo vangelo vi si diffondano sempre più perchè con cuore rinnovato tutta la terra torni al Signore e gli renda gloria per le opere che Egli ha compiuto nella Sua Chiesa”* (p. 16).

- *“Mantieni il tuo sguardo e la tua protezione anche su chi si allontana da te e accetta altri vincoli”* (p. 20).

- *“Non ho niente dei chiedere solo da ringraziarti”* (p. 23).

- *“Carissimo Guido, tu sai che sto per passare un periodo difficile aiutami e dammi la luce necessaria per capire ciò che Dio vuole da me.”* (p.25).

- *“Padre, benedici il mio viaggio e il mio ministero nella terra di Santa Cruz con la tua potente intercessione presso il Signore della messe e la tua tenera devozione a Maria Ssma, la Vergine dell'ascolto e del cammino”* (p. 25).

- *“Proteggi coloro che hanno più bisogno, guarisci quelle persone. Intercedi per la santità dei Sacerdoti, in particolare di ... (omesso nell'originale) e di tutti i Consacrati”* (p. 32).

- *“25.9.88 Ordinazione sacerdotale di nove confratelli. Grazie e donaci ancora gioie come quelle che abbiamo gustato quest'oggi!”* (p. 36).

- *“Mio carissimo Mons. Conforti, Ricordi quando ero bambino? Tu hai posato le tue sante mani più volte sul mio capo. Ecco, dopo circa sessanta anni sono ancora ospite della Tua casa fra i Tuoi Saveriani. Ti ringrazio tanto e ti chiedo la grazia di poter, in qualche modo, essere utile ai miei fratelli e di dimostrarti così, anche se in minimissima parte la mia grande riconoscenza. Tuo Paolo Cavazzini. Novembre 1988”* (p. 41).

- *“Fa che si compia in me la sua volontà. E che il suo nome sia conosciuto e amato da tutti”* (p. 47).

- *“S marzo 1989. Il Seminario di Ferrara in visita alla casa dei missionari saveriani, ha pregato sul sepolcro del B. Guido Maria Conforti”* (p. 49).

- *“1.5.89. La D. G. ha deciso che tu continui a rimanere con le tue spoglie mortali in qs. casa. Grazie! Prega per noi. Chiedi per questa tua e nostra famiglia il dono della fedeltà”* (p. 52).

- *“Padre Santo tienici intorno a te raccolti per non staccarci mai da Dio, illumina e guida i tuoi missionari”* (p. 56).

- *“19.9.89. Carissimo padre e fratello, guidami nel difficile incarico di condurre il popolo di Dio della diocesi di Bujumbura. Grazie di cuore. Amen. +Simone Ntamwana”* (p. 61).

- *“Prega perchè non ci venga mai meno la fede e perchè possiamo essere sempre serene anche nella sofferenza”* (p. 66).

- *“Tu che tanto hai amato il Divin Crocifisso e la Madonna regina della Pace in Borgo delle Colonne, quando eri fanciullo diligente e buono, ottieni dal Signore, per tua intercessione la guarigione del Nostro Padre Rocco Serra, che tanti fanciulli salvò nella sua tua e nostra clinica alla Sierra Leone. Un saveriano”* (p. 67).

- *“Qui ai suoi piedi, per impetrare parte del suo zelo apostolico”* (p. 85). *“M. Guido Conforti ti chiedo di farmi scoprire la mia vocazione, e se è quella del missionario ti prego aiutami”* (p. 90).

- *“Un’intercessione per la Parrocchia di S. Maria del Rosario che oggi inizia la missione popolare. Sono anch’essi tuoi figli”* (p. 93).

- *“Intercedi per la pace e la comprensione reciproca”* (p. 102).

- *“Addì 21 settembre 1991. Rinnovo dei miei propositi: - santificare le feste comandate; - voler bene ai Miei amici: Gesù e Maria; - aiutare il mio prossimo; - meglio la morte ma non peccati”* (p. 119).

- *“Carissimo padre, questa sera insieme a te, voglio ringraziare il Padre, mediante Gesù Cristo, nello Spirito Santo per il mio e nostro passato. Per tutto il mio passato.*

- *Confido nella tua paterna intercessione affinché soprattutto il mio e nostro futuro risultino più decisamente a gloria di Dio e completi la tua glorificazione nella Chiesa. Amen”* (p. 120).

- *“Ringraziamento di una famiglia di Langhirano a nome del papà, il quale si era inginocchiato con me davanti a questa tomba, perchè è tornata tra noi la Pace”* (p. 151).

- *“Domenica 13 giugno 1993. Da Brescia, insieme alla mia famiglia ti ringraziamo per avermi assistito all’ultimo parto dov’è nata Anna Maria. Proteggici sempre. Grazie. Maria, Virgilio, Roberto, Alessandra, Francisco, Luisa, Rafael, Anna Maria (mami e papi)”* (p. 165).

- *“Grazie, Signore, per il dono del carisma missionario di padre Guido”* (p. 183).

- *“6.5.94. Qui mi sento in un «luogo» che coincide con il Mondo. Il senso della frontiera. Tutte le frontiere. In dimensione geografica, storica, culturale. Storie di vita intensissime dentro persone non qualsiasi. Persone altamente protagoniste di se stesse e dentro se stesse. La vita come avventura teologica, o più semplicemente spirituale. E anche tanti «incidenti» di storie di*

vita. Anche di disastri di ogni genere. Nelle anime, nei corpi, nelle vicende a più dimensioni di quello che Mons. Conforti non sapeva che noi avremmo chiamato «Terzo Mondo». Ma tutto è Grazia, anche cose che erroneamente chiamiamo peccato” (p. 189).

- “Perdona le nostre colpe e da’ a noi la grazia nell’anima” (p. 210).

- “8.2.95. Ho chiesto a Mons. Conforti di aiutare Mons. Biguzzi *sx* a trovare le parole giuste nella mediazione per la liberazione delle sette sorelle in Sierra Leone” (p. 216).

- “22.04.95. Fecondo Convegno (il 40° Convegno nazionale dei seminaristi d’Italia tenutosi nella chiesa ove è custodita la tomba di Guido Maria Conforti; n.d.c.) *sicuri frutti di santità sotto il benedicente auspicio di Mons. Conforti e dei suoi figli saveriani. Grazie*” (p. 223).

2.3 «Una Parabola»

Un altro incentivo alla prassi di visitazione alla tomba di G. M. Conforti, accostata nel desiderio di raggiungere un maggiore avvicinamento a Dio e di servizio ai fratelli, fu costituito dalla pubblicazione di *Una Parabola*, inserto redazionale del mensile *Missionari Saveriani*. Esso nacque da un’idea del saveriano padre Alfiero Ceresoli, postulatore della causa del Conforti. In collaborazione con il confratello Ermanno Ferro, egli concretizzò l’idea in una semplice e popolare pubblicazione trimestrale, allo scopo di diffondere la parabola evangelica della vicenda umana del Conforti.

Dal marzo 1991 fino alla Beatificazione vennero pubblicati 15 numeri: in essi si respira un costante riferimento alla Chiesa della Casa Madre Saveriana, quale custode dei resti mortali di G. M. Conforti e quale punto di riferimento odierno, assieme alla culla storica dell’Istituto Saveriano, per conoscere la personalità del vescovo fondatore Conforti.

Anzi fu proprio in questo bollettino che si vennero concretizzando, sia da parte dei lettori come da quella dei curatori, espressioni che codificavano con le parole “*Pellegrinaggio alla Tomba del Conforti*” - “*Pregare Dio nel santuario del Con-*

forti” ecc... quanto nella Chiesa Popolo di Dio andava crescendo ed intensificandosi sempre più: la conoscenza della personalità confortiana e la devozione al suo paradigma di sequela a Cristo in modo totale e missionario.

2.4 La Beatificazione del Conforti ed il Centenario della Famiglia Saveriana

Stimolato da molteplici segnalazioni pervenute da persone che asserivano di avere ricevuto “*grazie da Dio*” supplicato mediante l’intercessore Conforti, il padre postulatore Alfiero Ceresoli si diede d’attorno in questi ultimi anni per documentare “il miracolo” necessario alla proclamazione della beatificazione. L’indagine medico legale e la relativa prassi canonico ecclesiale furono possibili grazie alla collaborazione decisiva dell’allora vescovo di Parma monsignor Benito Cocchi. Egli, in un tutt’uno con il postulatore, mediò i passi canonici necessari e li assunse nella indispensabile indagine in Burundi, paese nel quale Dio operò il miracolo attribuito all’intercessore Conforti.

Contemporaneamente l’Istituto Saveriano si andava preparando alla ricorrenza del primo centenario della fondazione, 3 dicembre 1895 - 3 dicembre 1995.

Di conseguenza, iniziative per la celebrazione centenaria ed attesa attiva per l’ormai preannunciata beatificazione si coagularono a Parma, in ambito diocesano e saveriano in particolare, in programmazioni unificate che posero al loro centro la chiesa custode della tomba del Conforti e la Casa Madre Saveriana, centro storico del nascere e svilupparsi del carisma missionario confortiano. Per diversi anni un *Comitato promotore per il Centenario saveriano* a Parma e una apposita *Commissione per la Beatificazione di monsignor Conforti* operarono con generosità e sinergia.

Tralasciando di accennare alle molteplici iniziative promosse dal *Comitato* e dalla *Commissione*, si riassumono qui le modifiche realizzate dalla *Direzione Regionale Saveriana d’Italia*¹⁰ in vista di trasformare in un futuro santuario la chiesa

¹⁰ Va ricordato come nel 1970 la Direzione Generale dei Missionari Saveriani si traslocava a Roma, onde poter meglio incentivare la dimensione internazionale

della Casa Madre Saveriana con la memoria di Guido Maria Conforti:

1. Riordino del presbiterio con nuovo altare ed ambone, e spostamento sotto il mosaico in fondo all'abside della tomba del Conforti.
2. Realizzazione di una nuova cappella del Crocifisso con il ricordo dei missionari saveriani defunti.
3. Completamento della cappella del Santissimo con l'aggiunta del quadro della Madonna della Strada.
4. Trasformazione dell'entrata da Via San Martino con un nuovo pronao esterno.
5. Attivazione di una area per la riconciliazione.

che l'Istituto andava assumendo e coordinarne le circoscrizioni provinciali e regionali. Da quella data l'Italia saveriana venne a costituire una provincia religiosa, chiamata più tardi regione come ogni altra circoscrizione dell'Istituto.

La Casa Madre Saveriana, pur continuando ad essere la culla storica dell'Istituto, passò ad essere coordinata dalla *Direzione Regionale*, localizzata materialmente negli ambienti usati in precedenza dalla Direzione Generale, proprio nel piano sopra la nuova chiesa.

In tale ambito direttivo nazionale, la Direzione Regionale Saveriana assunse con generosità l'espletamento, a Parma soprattutto come in tutte le altre case d'Italia, di quelle iniziative che l'accennato *Comitato* e *Commissione* programmarono in vista del Centenario e della Beatificazione.

Modifiche radicali e qualificate furono realizzate nell'edificio della Casa Madre. In sintonia con la nuova sensibilità in atto nel recepire e vivere in modo più fedele e qualificato la tipica fisionomia missionaria confortiana, voluta dal fondatore per i membri dell'Istituto, nell'antico primo piano della Casa Madre furono recuperati spazi per la realizzazione delle *Memorie Confortiane Saveriane*, del *Centro Studi Confortiani Saveriani* e del *Centro di Pastorale Missionaria*, realtà quest'ultima che armonizzava l'avvenuta cessazione dell'attività dell'Istituto Teologico Saveriano - giugno '94 - con la nuova dimensione dello Studentato Saveriano, di comunità inserita nel territorio diocesano e saveriano di Parma frequentante le lezioni nello Studio Teologico Interdiocesano di Reggio Emilia.

La nuova Direzione Regionale, dall'aprile '96 sta seguendo tutti i lavori di completamento nella chiesa e nell'intero caseggiato, onde rendere tutta la Casa Madre Saveriana di Parma luogo storico missionario confortiano eloquente, soprattutto per le future generazioni di Saveriani non italiani. In questo contesto si inserisce, e si giustifica, la sua richiesta al vescovo di Parma per l'elevazione a santuario della chiesa custode della memoria del Conforti.

¹¹ “Le modifiche nella chiesa della Casa Madre Saveriana, ed in essa una differente collocazione della Tomba del Beato G. M. Conforti con accesso più facile agli esterni. costituiscono un argomento di cui si parla da anni tra i Saveriani e nella diocesi di Parma.

Negli anni recenti, il vescovo di Parma monsignor Benito Cocchi veniva esprimendo più volte ai Saveriani il suo desiderio affinché il luogo in cui è custodita la Tomba del Vescovo di Parma e Fondatore di Missionari monsignor Guido Maria Conforti (1865-1931) potesse essere luogo di preghiera aperto a tutta la diocesi e vi fosse garantito un adeguato servizio pastorale sacramentale soprattutto per la riconciliazione, oltre che quello celebrativo in genere, e possibilmente i resti mortali fossero visibili di. trasportabili in qualsiasi momento nelle parrocchie e nei luoghi ove anni addietro era stato pastore.

Dall'ottobre 1994 al marzo '96 una Commissione costituita dalla Direzione generale dell'Istituto valutò proposte e suggerimenti, e addivenne a cinque conclusioni o campi di interventi. Per la realizzazione tecnica tutto fu affidato ai disegni dell'Architetto parmigiano Aurelio Cortesi.

1. Nel mirabile contesto artistico e simbolico dell'accogliente mosaico posto nella volta dell'abside accanto al Popolo di Dio orante in questa chiesa e radunato dall'ascolto della Parola e dal memoriale del Cristo Morto e Risorto, parve più che naturale ai membri della commissione collocare pure i resti del Beato Conforti. Perciò, il sarcofago contenente le spoglie mortali del Conforti - realizzato nel 1942 dal marchese Cusani su ispirazione di uno analogo custodito nella Chiesa Magistrale della Steccata in Parma - venne collocato nell'abside in fondo al presbiterio, ponendolo così tra i modelli testimoni della luce trinitaria. attornianti la comunità cristiana orante. Per esplicita richiesta del vescovo di Parma, che desiderava poter trasportare in futuro i resti del Beato Conforti negli ambiti pastorali della diocesi, il sarcofago venne modificato solo nel lato posteriore, sostituendovi quella parte marmorea con una vetrata apribile onde poter estrarre l'urna interna. Nell'urna, le reliquie del Beato Guido Maria sono contenute in una statua scolpita da Giovanni Gianesa e modellata dal formatore Felice Roncolo di Ciampino (Ronca). Tra il sarcofago ed il fondo dell'abside, facilmente raggiungibile dalle navate e dal presbiterio, è stato così ricavato un percorso - spazio adatto alla sosta per la preghiera. Nel marzo 1997 il presbiterio viene proiettato maggiormente all'interno della navata centrale, prolungandone la superficie con una aggiunta ad emiciclo in marmo rosa di Verona preparato dalla “Tecnomarmo Fratelli Santini” di Parma. Al termine delle due navate laterali vengono realizzati due scivoli di accesso al presbiterio, muniti di cordonata nello stesso tipo di marmo. Nell'estate dello stesso anno, l'altare e l'ambone in legno del 1968 vengono sostituiti con una nuova struttura in legno e bronzo ad opera dello scultore trentino Livio Conta. L'altare esprime l'Eucaristia sul mondo: un insieme di umanità, figure multietniche in quotidiani atteggiamenti corporei, compone il villaggio globale del mondo che, tra fasci di ulivo e palme, sostiene la mensa del sacrificio salvifico del Cristo. L'ambone rappresenta la forza della Parola di Dio che come luce benefica e penetrante trasforma chi l'ascolta e lo trasfigura con la sua forza rigenerante e liberatrice. Un altare più congruo era stato un augurio espresso dalla diocesi di Parma, che si impegnò con un notevole aiuto materiale.

maggior parte prima della beatificazione e le rimanenti nei mesi successivi, permette di cogliere la fisionomia materiale della chiesa della Casa Madre Saveriana alla data 4 novembre 1997. A tale fisionomia fisica va aggiunta la dimensione spirituale pastorale e devozionale realizzatasi in conseguenza armonica con l'ambiente, e che pare più che giustificare la proclamazione del luogo in santuario.

2.5 I gaudiosi giorni della Beatificazione

Alla solenne proclamazione ecclesiale di monsignor Guido Maria Conforti a Beato, avvenuta la domenica 17 marzo 1996 da parte del papa Giovanni Paolo II unitamente alla proclamazione di monsignor Daniele Comboni, più di tre mila parmigiani si recarono in esultante pellegrinaggio a Roma per unirsi in San Pietro alle quasi trentamila persone provenienti da tutto il

2. Un secondo intervento viene effettuato sul lato sinistro del presbiterio, in ordine a realizzare la cappella del Crocifisso - ricordo dei Saveriani Defunti. Rimosso la preesistente parete delimitante la sagrestia, e fatta arretrare quest'ultima più all'interno, viene ottenuta una cappellina in "pendant" artistico con quella già esistente al lato destro. Al centro, su una parete nuova che ne evidenzia l'importanza, viene esposto il Crocifisso del Conforti cioè lo stesso Gesù Cristo in croce che negli anni 1873-'76 si trovava nell'Oratorio della Pace in Borgo delle Colonne a Parma e che il piccolo Guido visitava tutti i giorni sostandovi lungo il cammino per andare a scuola. Ai piedi del crocifisso, ad indicarne la sequela nella modalità confortiana, si sta preparando una struttura artistica che vorrebbe inglobare i nomi dei saveriani defunti attorno alle ceneri del padre Caio Rastelli. primo saveriano morto missionario in Cina a 29 anni, al tempo della rivolta dei "Boxers".

3. Il terzo intervento contempla la collocazione del quadro della Madonna della Strada - opera del pittore parmense Ulisse Passani su copia dell'affresco presente a Roma nella Chiesa del Gesù, da lui donata nel 1915 a monsignor Conforti e da questi inoltrata ai figli missionari in Cina con dedica di suo pugno sul retro; dalla Cina, qualcuno dei missionari saveriani espulsi la riportò in Italia - al di sopra dell'altare nella cappella del Santissimo. Il quadro è stato incorniciato con struttura a legno e relative formelle scolpite da Livio Conta ugualmente nell'estate 1997.

4. Il quarto intervento è consistito nell'apertura, sul lato esterno prospiciente il viale San Martino, di un accesso diretto di entrata formato da un nuovo portico con rampa di accesso per disabili e da un ampliamento della gradinata preesistente. Il portico è stato realizzato ad archi in mattone a vista in stile con la facciata esterna dell'edificio.

5. Un quinto intervento riguarda la realizzazione interna, agli inizi della navata destra, di un confessionale per l'espletamento del sacramento della riconciliazione" (Ermanno Ferro, Manoscritti, maggio '97).

mondo.

Quella esperienza di chiesa missionaria aperta a dimensione mondiale venne vissuta, in modo altrettanto intenso, il giorno dopo, lunedì 18, quando nella Basilica romana di San Paolo Fuori le Mura il vescovo di Parma presiedeva la prima celebrazione liturgica del Beato Conforti in un tripudiante clima da parte dei molti fedeli parmensi e di Saveriani di tutto il mondo presenti. In quello straordinario contesto quattordici giovani saveriani si consacravano in perpetuo a Dio, professando i consigli evangelici nella modalità religioso-missionaria confortiana. Essi erano: Bratti Claudio, Carlini Michele, Della Valle Paolo, Euan Garcia Jesus Robigue', Filippini Renato, Gomez Rublo Antonio, Mattiazzi Marco¹², Nievez Sanchez Pablo, Pulido Reynoso Osvaldo, Ranteana Gerpasius, Rubianto Sinjores Vitus, Ruiz Duran Rolando, Salvadori Roberto, Tosatto Renato.

Nei giorni 21 - 24 marzo l'evento gioioso della beatificazione confortiana continuò in molteplici manifestazioni a Parma, con giornate di preghiera a respiro locale ed universale celebrate nella chiesa Cattedrale, presente l'urna del Beato e conclusesi con la solenne processione di trasporto dell'urna alla chiesa della Casa Madre Saveriana¹³

¹² Lo studente saveriano Marco Mattiazzi, nato a Cormons (Gorizia - Italia) il 2 febbraio 1968, proveniva in quella circostanza dal Bangladesh, ove si trovava per un periodo formativo in missione. Ultimata la formazione, rientrava in Italia per essere ordinato presbitero nella chiesa Abbaziale di Rosazzo (Udine) il 18 settembre '97, per le mani dell'arcivescovo di Udine monsignor Alfredo Battisti, attorniato dalla sua comunità parrocchiale di Villanova di San Giovanni al Natisone. Ricevuta la conferma della destinazione al Bangladesh, vi rientrava come missionario il 10 gennaio 1998. Moriva in quella terra, per un tragico incidente stradale a pochi chilometri da Khulna, lo scorso 5 settembre '98.

¹³ Risalgono a quei giorni, ed a quelli immediatamente successivi, testimonianze estremamente rivelative sulla devozione confortiana, riscontrabili nelle pagine del volume già indicato ed in quello che lo sostituì. Oltre alle migliaia (!) di semplici firme ci si imbatte in eloquenti frasi. Ne scegliamo alcune:

- *"Che lo spirito di Gesù Cristo sia sempre nella tua compagnia Beato Guido Maria Conforti: il tuo esempio sia sempre per noi catechisti una missionarietà gratuita al servizio degli altri, tutti in una sola famiglia"* (p. 258).

- *"Un grazie di cuore a Dio per il grande dono della tua santità. Chiedo al Signore che porti frutti copiosi specialmente sui nostri giovani"* (p. 262).

È meravigliosa storia dei nostri giorni, dal 6 novembre '96 a questa parte, quanto sta avvenendo nella Chiesa della Casa Madre Saveriana: il popolo di Dio, cristiano e non, cerca nella chiesa che custodisce la memoria del Beato Guido Maria Conforti il volto del Suo Signore, nell'ascolto della Sua Parola, nell'eucaristia della Sua Presenza, nella esperienza della conversione a Lui e della comunione-servizio con ogni persona umana.

La Direzione Generale dei Saveriani, fin dai giorni successivi alla beatificazione, attonita e sorpresa per le migliaia di persone pellegrine in questo luogo¹⁴ affidò alla Direzione Regionale Saveriana d'Italia, in dialogo con la diocesi di Parma e soprattutto con la vicina parrocchia urbana del Sacro Cuore, la organizzazione pastorale della vita cristiana in questa chiesa.

- *"Fa o Beato che i responsabili non rimettano il corpo che ti è servito per farti santo, nuovamente nella tomba"* (p. 270).

- *"O Beato rimani con noi, non ritornare nella tomba"* (p. 272).

- *"Chiediamo che il corpo del beato non sia rimesso nella tomba"* (p. 274).

- *"O Beato M. Guido Conforti rimani visibile, non rientrare nella tomba. E' stupendo, sembra vero! Come chiesa è molto bella. Un pensiero per la chiesa: si entra per pregare e si esce per amare"* (p. 284).

- *"16.5.96. Molto bello tutto"* (p. 296).

- *"14.6.97. Chiedo la grazia perché Matteo che parte per la Bosnia in missione di pace, abbia tanto amore per tutte le persone che viene a contatto e che a lui questa esperienza gli doni pace nel cuore a gloria di Dio"* (p. 345).

¹⁴ IL suaccennato registro documenta in diverse migliaia il numero di coloro che nel giro di un anno e mezzo dalla beatificazione, hanno apposto la loro firma di presenza nella chiesa della Casa Madre Saveriana. Si tratta di moltissime persone singole, di gruppi della diocesi e soprattutto comitive provenienti dalle diocesi d'Italia dove operano i Saveriani o dove lo Spirito rende ancora eloquente la passata azione del vescovo missionario G. M. Conforti

Ma è impossibile codificare e quantificare ciò che avviene nell'intimo delle coscienze: molte persone infatti - pressoché quotidianamente nella sosta davanti al *Crocifisso del Conforti*, nella preghiera di adorazione davanti al *Santissimo* unito al ritratto della *Madonna della Strada*, nella intercessione del Beato Conforti, nella celebrazione dei *Sacramenti* della vita cristiana per lo più assieme ai figli missionari del Conforti o in contesti celebrativi diocesani, nella riconciliazione soprattutto con Dio e con i fratelli - cercano qui momenti di respiro ecclesiale universale e di rinnovamento nella speranza cristiana per la loro vita.

La Direzione Regionale ha provveduto immediatamente a rendere la chiesa aperta al pubblico - dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 -. Ha affidato al saveriano padre Giuseppe Viotti, già missionario nello Zaire, l'impegno pastorale per la presenza continua sua, o di altro confratello presbitero missionario, per il ministero della riconciliazione. Ha nominato nel settembre '96 il padre Mario Giavarini Rettore della chiesa.

Dal giorno successivo alla celebrazione della prima Festa liturgica del nuovo Beato G. M. Conforti, dal 6 novembre '96 quindi, nella chiesa ha luogo nei giorni feriali, eccetto il giovedì, la Santa Messa alle ore 18.30, essendo quella del sabato prefestiva. Nello stesso orario alla domenica ed al giovedì, sono aperti al pubblico due momenti di preghiera contemplati dalla organizzazione interna della comunità religiosa dei figli missionari del Conforti: la recita dei Vespri domenicali, e l'Adorazione eucaristica saveriana tradizionale del giovedì sera.

Laus Deo.

Ermanno Ferro sx

coordinatore del

Centro Studi Confortiani Saverianz.

Parma mercoledì 30 luglio 1997

Memoria Liturgica di S. Pietro Criologo,
vescovo e dottore della chiesa ravennate.

La fondazione del “Centro Studi Confortiani Saveriani” ed il suo primo anno di attività

A cura di Ermanno Ferro sx

1. Premessa

Il 12 settembre 1996 è sorta a Parma una istituzione culturale a carattere storico-religioso denominata Centro Studi Confortiani Saveriani (CSCS). Il Centro è stato eretto dalla Direzione generale dell'Istituto missionario fondato da Guido Maria Conforti, mediante decreto a firma del superiore generale Francesco Marini. Esso ha la sede presso la Casa Madre dei Saveriani, accanto alle Memorie Confortiane Saveriane.

Per comprendere appieno il contesto che motivò tale iniziativa culturale ed in un certo modo la natura operativa successiva del CSCS è opportuno riandare al costituirsi delle stesse Memorie, realtà museografica avviata nella medesima Casa Madre saveriana due anni prima.

2. Eco di una presenza viva: *le Memorie Confortiane Saveriane*

In preparazione all'anno centenario della fondazione dell'Istituto Saveriano Missioni Estere, sorto a Parma ad opera del parmense Guido Maria Conforti nel 1895, venne chiarendosi all'inizio degli anni novanta l'opportunità di dare corpo presso la Casa Madre dei Saveriani ad una realtà museografica che permettesse la conoscenza diretta e visibile della sua personalità, nella inscindibile duplice fisionomia di vescovo pastore locale e di missionario per il mondo.

L'intuizione sortì ampio consenso e successo, anche perché si erano andate sbiadendo, se non perdendo, inesorabilmente documentazioni dirette, quali la sua casa natale e gli elementi della sua residenza in episcopio a Parma, dovuti questi ultimi alla donazione "*post mortem*" di ogni sua cosa ed avere a coloro che vennero spontaneamente ritenuti eredi del migliore lato del suo animo, quello missionario.

In realtà, presso la Casa Madre dei Saveriani, persistevano fino ai nostri giorni due ambienti testimoni dei tempi e della residenza confortiana: il suo primo studio e l'oratorio, denominati da lunga data Sala Rossa e Cappella Martiri. Ma anche queste due realtà avevano solo in parte conservato il loro aspetto originale, essendo state utilizzate per impellenti necessità di spazio a vantaggio di altri usi e finalità abitative.

Prese quindi sempre più consistenza la volontà di ricreare la presenza viva oggi di Guido Maria Conforti vescovo e padre di missionari, mediante il recupero di alcuni ambienti nei quali egli era vissuto, completati da documentazione grafico-visiva sull'intera sua personalità e sulle molteplici sfaccettature della sua azione, in particolare quella svolta a pro e tra i figli missionari. E dalla progettazione, nell'autunno 1994 si passò alla realizzazione.

A lavori ultimati le Memorie Confortiane Saveriane presso la Casa Madre dei Saveriani a Parma (Italia) si presentano oggi come un armonico percorso iniziatico sulla personalità confor-

tiana, caratterizzato da organicità e serietà, visibili nella sobria ma dignitosa ricostruzione di luoghi e spazi, ottenuta mediante i criteri della fedeltà storica e del buon gusto.

Sono composte di sette ambienti:

- *Atrio di entrata*: esposizione di dieci pannelli esplicativi sulla figura del Conforti, colto come cristiano illuminato dal trascendente, come vescovo in Italia, come pastore universale; e di trenta acquarelli realizzati dal pittore saveriano padre Angelo Costalonga illustranti luoghi biografici confortiani assieme ai volti dei missionari saveriani martiri.

- *Sala Rossa e camera*: studio privato e camera da letto del Conforti, utilizzati da lui quando risiedeva “*alle Missioni di via San Martino 8*”, e ripristinati allo statu quo del giorno di morte con l’arredo e letto usati in episcopio diocesano, ove egli spirava il 5 novembre 1931.

- *Sala Famiglia Conforti e oggetti personali*: ricordi di mamma Antonia e papà Rinaldo e figli, con gli effetti personali usati o donati al Conforti ed in sua memoria.

- *Sala pubblicazioni su mons. Conforti*: esposizione di biografie e studi sulla personalità confortiana.

- *Cappella Martiri*: oratorio della Casa Madre dei Saveriani ove il Conforti pregò con i suoi figli missionari dal 1901 al 1931, e da dove li inviava partenti per la Cina, esortandoli alla donazione totale nell’annuncio evangelico fino al “martirio”.

- *Sala ricordi saveriani*. Cina 1899 - 1954 : attorno al manoscritto originale dell’ultima lettera di San Francesco Saverio a Sant’Ignazio di Loiola - da Goa (India) 9 aprile 1552 - sono esposte le foto dei 119 saveriani che hanno operato in Cina durante quei cinquantacinque anni.

- *Sala famiglia missionaria saveriana*. Cento anni di storia 1895 - 1995 : elementi ed immagini storico geografiche sulle origini e sull’attuale presenza saveriana internazionale.

Le *Memorie* si stanno rivelando uno spazio espressivo per i visitatori che le frequentano: nel giro di tre anni quasi tremila persone hanno posto la loro firma nel Libro dei visitatori, e per lo più tutte hanno manifestato la propria soddisfazione per il

contatto vissuto nel percorrere gli elementi della specificità cristiana-missionaria-ecclesiale realizzata dallo Spirito nella vicenda umana del beato Guido Maria Conforti. Esse inoltre si dimostrano come un completamento per chi si fa pellegrino in visita alla tomba del Conforti: infatti, santuario e memorie confortiane si integrano e si richiamano, offrendo al visitatore una arricchente proposta di vita.

«Qui ci troviamo nel cuore del carisma missionario confortiano. Qui si respira un'aria di oasi ossigenante per il nostro camminare quotidiano nel deserto della vita... » ebbe a dire l'allora vescovo di Parma monsignor Benito Cocchi quando presiedette in Cappella Martiri due anni fa un'eucaristia di studenti saveriani e chierici teologi diocesani.

Le Memorie Confortiane Saveriane, situate a Parma in Via San Martino 8, si possono visitare tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

3. G. M. Conforti, personalità propositiva oggi: il Centro Studi Confortiani Saveriani

Una integrazione urgente

Ad integrazione di quanto recentemente Parma città-diocesi e Missionari Saveriani hanno recuperato in termini di conoscenza pratica e di contatto reale nei confronti della personalità di Guido Maria Conforti, ha preso pure corpo, nel duplice ambito cittadino e saveriano, la necessità di una maggiore e più oculata frequentazione culturale della stessa figura del Conforti.

Per Parma città e diocesi

Alcuni studiosi avvertivano l'opportunità di poter accedere alla consultazione diretta del suo pensiero tramite il contatto con i suoi scritti autografi. Questa esigenza venne a manifestarsi ripetutamente durante le tornate culturali realizzate nell'ambiente cittadino parmense in occasione del centenario dei Saveriani e cinquantenario delle Missionarie di Maria Saveriane e nella rivisitazione storico biografica dei loro fondatori e tempi coevi. Emergeva in quegli incontri, la necessità di una indagine

mirata alla messa a fuoco scientifica degli elementi comuni tra contesto storico socioreligioso di fine secolo XIX e primi decenni del XX e l'azione specifica di Guido Maria Conforti in particolare. Per giungere a ciò diveniva necessaria la consultazione a Parma degli autografi confortiani e del molto materiale coevo di documentazione, che si sapeva essere stato raccolto nei decenni passati, soprattutto ad opera di coloro che avevano operato dopo l'avvio della causa beatificazione confortiana.

Per il mondo saveriano

I figli missionari del Conforti d'altronde, oggi di origine multi-etnica ed aggregati a convivenze dalla natura interculturale, sentono indispensabile l'approccio genuino con gli elementi costitutivi originali su quanto il fondatore intendesse dire e proporre loro circa l'identità del saveriano. In altri termini, all'interno dell'Istituto Saveriano i tempi si erano fatti maturi per il recupero autentico dell'identità confortiano-saveriana.

Il tredicesimo Capitolo generale saveriano

Nell'estate 1995 si realizzava il XIII Capitolo generale saveriano, con apertura a Parma durante il convegno saveriano internazionale per il centenario dell'Istituto e prosiegua a Nemi (Roma). Ai numeri 95 - 98 degli atti di quell'assise i capitolari saveriani così si esprimevano:

“95. Il XIII Capitolo Generale ringrazia Dio per il dono della beatificazione di Mons. Conforti, apprezza e loda l'impegno profuso da quanti hanno dato il loro apporto nel lungo cammino verso questo evento di grazia. Invita tutti i Saveriani a diffondere la conoscenza, e a promuovere la venerazione del Fondatore, in particolare nei luoghi ove operiamo.

96. Per assicurare una presenza viva della figura, dello spirito e della volontà del Fondatore nella vita del nostro Istituto, il XIII Capitolo Generale decide la fondazione di un Centro Studi Confortiani, affidandone l'attuazione concreta alla Direzione Generale.

97. Compito di questo Centro sia:

a) *Tenere viva la memoria di Mons. Guido Maria Conforti attraverso la pubblicazione e traduzione dei suoi scritti principali e il commento saveriano delle Costituzioni.*

b) *Promuovere ricerche sulla storia dell'Istituto e sulla sua crescita e diffusione.*

c) *Proporre iniziative intese a mantenere viva la spiritualità del Fondatore.*

d) *Suscitare e accompagnare iniziative e studi per l'inculturazione del carisma di Mons. Conforti nelle differenti circoscrizioni e uno scambio di informazioni sulle esperienze saveriane nel mondo.*

L'attività di questo Centro venga articolata in maniera da poter raggiungere tutti i membri della Congregazione.

98. Il XIII Capitolo Generale auspica infine che continuino l'impegno e le iniziative per approfondire la conoscenza e promuovere il riconoscimento della santità di eminenti figure di Saveriani che con la loro testimonianza hanno arricchito la vita della Chiesa e della Congregazione".

Il decreto di erezione del Centro Studi

In attuazione del dettato capitolare ed accogliendo gli auspici del mondo culturale parmense, il superiore generale dei Missionari Saveriani, padre Francesco Marini, il 12 settembre 1996 costituiva il Centro Studi Confortiani Saveriani, affidandone la gestione ad un gruppo di lavoro di quattro saveriani: Ermanno Ferro, coordinatore; Guglielmo Camera; Alfiero Ceresoli; Paolo Tovo.

Per il 30 marzo 1997, anniversario di nascita di Guido Maria Conforti, il CSCS era già impostato al primo piano della Casa Madre dei Saveriani, in continuità e completamento delle Memorie. Iniziava la sua attività operando nei quattro ambienti di cui è composto, ambienti indicati con la duplice scritta italiana ed inglese, lingue ufficiali dell'Istituto:

- *Sala consultazione*: offre uno spazio riservato allo studio degli scritti di G. M. Conforti e delle fonti di storia dell'Istituto missionario da lui fondato. - *Archivio Conforti*: cus-

todisce i suoi manoscritti autografi e documentazione coeva parmense.

- Archivio fotografico: conserva il patrimonio fotografico storico confortiano saveriano, costituito dalle immagini d'epoca sul Conforti e da quelle realizzate dai saveriani nei primi cinquant'anni di vita a Parma, in Italia ed in Cina.

- *Laboratorio*: ambiente di lavoro per l'incaricato e suoi collaboratori.

Postulazione saveriana

Va infine ricordato, non certo per la minore importanza (anzi, se oggi possiamo avvantaggiarci di tanto patrimonio confortiano scritto ed orale giunto sino a noi, ciò è merito di lungimiranti postulatori che assieme ad una miriade di pazienti anonimi collaboratori hanno ricercato ..., catalogato ..., copiato ..., ascoltato ..., scritto e trascritto ... migliaia e migliaia di pagine e documenti vari ...!) ma, per completezza di descrizione logistica, come accanto alle Memorie ed in completezza intrinseca al CSCS sia stata ricavata al primo piano della Casa Madre dei Saveriani a Parma la sede operativa della *Postulazione generale saveriana*.

Approfondendo le idealità di Guido Maria Conforti

Il primo anno di attività del CSCS può essere bene riassunto da un lavoro di sinergismo mirato ad agevolare l'approfondimento e la divulgazione della personalità confortiana.

Fedele alle finalità costitutive, il CSCS ha infatti operato notevolmente quanto a disponibilità per la consultazione in loco degli scritti del Conforti e materiale connesso alla storia parmense del suo tempo. Diverse persone hanno fatto ricerche d'archivio in modo proficuo: valga per tutti ricordare l'esempio del dottor Paolo Trionfini per l'elaborazione del volume *“Una storia lunga un secolo. L'azione cattolica a Parma (1870/1992)”*, o del dottor Paolo Conforti per indagini sulla *“Casata Conforti”*.

Contemporaneamente il CSCS si è fatto tramite della massiccia attività espletata dalla *Biblioteca Palatina* di Parma nei confronti del padre Franco Teodori a Roma per la trasmissione di annate intere della Gazzetta di Parma in vista del completamento dell'opera enciclopedica nota con il nome di *Fonti Confortiane Teodoriane*.

A questo proposito va pure ricordata la partecipazione al gruppo degli *Amici del Cinquenovembre* per la realizzazione del pomeriggio culturale "*Parma nell'opera di Franco Teodori*", svoltosi con successo nella accogliente *Sala di Lettura Maria Luigia* della ospitale *Biblioteca Palatina* a Parma il 17 novembre '97.

È stata pure elaborata da Ermanno Ferro la quinta edizione della *Bibliografia Confortiana Commentata*, e divulgata "*pro manuscripto*" alla data 31 dicembre 1997.

E non si elencano qui le miriadi di contatti e relazioni quotidiane espletate sul territorio parmense, in ambito italiano ed in quello internazionale proveniente dal contesto intercultuale ove operano i figli missionari del Conforti, in ossequio ad altrettante richieste di informazioni e dati consoni all'argomento in questione.

A coronamento delle *Ricorrenze saveriane*,
svolte a Parma negli anni 1994-1996,
si è tenuta presso la Casa Madre dei Saveriani
una tavola rotonda (4 novembre 1996)
per la presentazione del volume riassuntivo
delle medesime celebrazioni, intitolato: *A Parma e nel Mondo*;
questo quaderno riporta gli Atti
di quell'incontro culturale parmense e
Documentazione e Cronaca per il periodo novembre '96 - novembre '97
sul *Santuario, Memorie e Centro Studi Confortiani*.



Si ringraziano:

*Diocesi di Parma
Istituto Missionarie Saveriane
Circolo culturale il Borgo
Biblioteca Palatina*

*Quaderno preparato dal
Centro Studi Saveriani Confortiani
Istituto Missioni Estere
viale S. Martino 8
43100 Parma (I)
Tel. 0521/960420
e-mail: xavdrpr@tin.it*